ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 157
Telefoni dal n. 48-043 al n. 48-062

VENERDI' SABATO
2-3 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. ... - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

LA RIVOLTA del Congresso

Il Dittatore esautorato

Politicamente e storicamente, la rivolta del Congresso contro Roosevelt ha lo stesso carattere della rivolta del Senato contro Wilson alla fine della guerra del 1914. La principale differenza è che essa è avvenuta durante la guerra, anzi quando la vera guerra non è ancora, per gli Stati Uniti, propriamente cominciata. Un'altra differenza è che la rivolta contro Wilson fu apertamente, programmaticamente isolazionista, mentre la rivolta del Congresso contro Roosevelt, pure essendo intimamente isolazionista, non ha potuto, per ragioni politiche evidenti, proclamare apertamente il suo carattere. Non bisogna tuttavia fare errori; è, in realtà, l'isolazionismo che prende la sua rivincita.

Il risultato più immediato di questa rivolta parlamentare è che Roosevelt rimane esautorato nel momento nel quale aveva maggior bisogno di autorità. La dittatura che egli aveva assunto ed esercitato dal giorno in cui provocò la guerra per ottenere i pieni poteri, è cessata col voto del Congresso; e, sebbene il male che questo uomo ha fatto non cessi colla sua dittatura, è già molto che gli sia stato tolto il modo di allargarlo, perpetuarlo, renderlo irrimediabile. Da oggi in poi la posizione personale di Roosevelt non può che declinare ogni giorno, fino a quando si sarà constatato che egli è, politicamente, un *emeritus*, che, cioè, la quarta elezione è diventata impossibile. Poco importerà allora quanti mesi di potere gli restino ancora (nel momento attuale, sedici); egli sarà premuto alla scadenza del suo ufficio, e le nuove politiche degli Stati Uniti si prepareranno apertamente davanti a lui, senza che egli possa far nulla per modificarle. Nessun avvenimento poteva esser più felice e più fausto per il bisogno che ha il mondo di uscire dal vicolo cieco in cui si trova, e in cui lo aveva cacciato l'opera personale di Roosevelt, introducendo in una guerra già risolta e prossima alla sua fine l'elemento estraneo della forza e delle risorse degli Stati Uniti.

Il pasticcio rooseveltiano

Non è nemmeno argomento di gloria per Roosevelt aver perduto la dittatura per aver rifiutato di accettare la legge Connally-Smith, cioè una legge anti-operaia. Se la legge Connally-Smith non avesse contenuto che delle clausole anti-sciopero, e non vi fosse stata una parte finale che non era più anti-sciopero, e nemmeno anti-operaia, ma puramente e semplicemente anti-roosevelt, egli l'avrebbe accettata senz'altro. Di questo non si può dubitare, perchè Roosevelt stesso lo ha detto nella sua lettera al Congresso. In questa lettera egli si è dichiarato pronto ad accettare le prime sette clausole (le clausole anti-operaie) ma ha detto che non poteva accettare le ultime tre (le clausole anti-roosevelt). Nello stesso tempo, ha cercato di fare accettare dal Congresso, in sostituzione della legge Connally-Smith, il suo miserabile progetto di estensione della mobilitabilità a sessantacinque anni, una pura e semplice camicia di forza gettata addosso agli operai, che aveva tra l'altro il singolar merito di trasformare l'esercito in un bagno penale per operai recalcitranti. E la cosa non sarebbe stata così immorale se non avesse avuta come causa determinante una divergenza economica, e se questa straordinaria deviazione dal principio del dovere verso la patria, chiuso nell'obbligatorietà del servizio militare, non avesse dovuto servire, nella stessa confessione di questo singolare empirista, non ad obbligare gli operai ad un lavoro necessario, ma ad obbligarli ad accettare salari insufficienti. Non è quindi per difendere la causa degli operai che Roosevelt ha perduto la dittatura.

La verità è che, sebbene la stampa americana cerchi di accomunare gli operai e John Lewis a Roosevelt, la rivolta è stata personale contro Roosevelt e la sua politica, cioè quell'incredibile ammasso di contraddizioni e di salti nel vuoto che costituisce da dieci anni l'attività di quest'uomo, e del quale l'ultimo è stato l'intervento americano in una guerra che non riguardava gli Stati Uniti, e dalla quale pure gli Stati Uniti non potevano astenersi, considerando che il suo principale promotore era stato il loro Presidente. Un giornale americano di destra ha detto nettamente che col voto del Congresso dieci anni di politica sono stati annullati: sono i dieci anni di Presidenza Roosevelt, dalla legge sindacale del 1933, che aprì il « New Deal », al voto del 1943, che ha annullato la legge sindacale, il « New Deal » e quel che ne restava, e la dittatura roosevelt'iana. Sventuratamente quel voto non ha potuto annullare la guerra, l'ultimo atto della dittatura.

Quale sarà il risultato del pasticcio creato da questo uomo, che ha continuato per dieci anni ad abusare del suo potere senza prendere [illegible] la precauzione di rendere impossibile la rivolta contro i suoi abusi, e alle stato del fatti impossibile a provedere. Il Presidente è esautorato, ma non si può [illegible] ne l'impedire che il Congresso governi al suo posto. Non sarebbe, tra l'altro, costituzionale, perchè il Presidente resta capo dell'Esecutivo, mentre il Congresso non ha che il potere legislativo. Freddamente considerata, la situazione in cui si trovano gli Stati Uniti è senza uscita. Solo delle elezioni presidenziali potrebbero creare un nuovo ambiente politico, capace di prendere una via concordemente accettata fuori del labirinto in cui si trovano gli Stati Uniti, ma le elezioni presidenziali non possono aver luogo che tra sedici mesi. Questo enorme passo, entrato in guerra senza voglia, dovrà continuare a procedere alla cieca, con un Parlamento in urto aperto col capo dello Stato, e senza la possibilità che l'uno si imponga all'altro, e prenda realmente la direttiva. Una visione confortante, in specie per gli entusiasti del sistema democratico.

Carlo Scarfoglio

BOLLETTINO N. 1133

Sette aerei nemici abbattuti

Il Palazzo Reale di Palermo danneggiato dagli incursori

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Palermo è stata nuovamente bombardata questa notte dall'aviazione avversaria: tra i numerosi edifici danneggiati è il palazzo reale; non ancora precisate le perdite della popolazione.

Le artiglierie contraeree hanno abbattuto quattro velivoli, caduti uno a Romagnolo, due in mare al largo della stessa località e uno a nord di Sferracavallo.

Incursioni di minore rilievo sono segnalate su Catania e Cagliari: le batterie della difesa distruggevano a Catania un velivolo.

In combattimenti impegnati con la caccia germanica due « Spitfire » precipitavano nelle acque di Malta.

A seguito dell'incursione del giorno 30, citata nel Bollettino di ieri, sono stati ulteriormente accertati tra la popolazione di Palermo 74 morti e 286 feriti. Le vittime causate alla popolazione della costa calabra dello Stretto di Messina dall'azione aerea avversaria nella notte sul 31 giugno ascendono a 10 morti e 31 feriti.

Azioni di "informatori,, sul fronte est

Paracadutisti sovietici catturati dalla polizia militare tedesca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Come è noto i sovietici hanno sensibilmente intensificando le azioni esplorative su tutto il Fronte Orientale. Per queste azioni vengono impiegati non solo pattuglie di fanti e velivoli, ma anche paracadutisti. I sovietici lanciano i loro paracadutisti dietro le linee tedesche, sia per mantenere il contatto con le bande di partigiani, là dove ancora ve ne sono, come per raccogliere informazioni.

Il 12 Ubr Hall da natisia stamane, pubblicando anche diverse fotografie, della cattura di una paracadutista sovietica in un punto del Fronte Orientale. Le donne vengono impiegate su scala sempre più vasta dal nemico, e anche in queste pericolose azioni si trova ora del personale femminile. La donna recentemente catturata portava abiti femminili tipo russo, così che, appena scesa a terra, avrebbe potuto facilmente confondersi con la popolazione locale. Fortunatamente i servizi di sicurezza predisposti dalla polizia militare germanica in tutte le retrovie trovano preziosa e spontanea collaborazione da parte dei contadini, i quali, non appena avvertono qualcosa di sospetto, provvedono a informarne il Comando tedesco. Così, visti i lembi di un paracadute appesi ad un albero, alcuni contadini ne diedero notizia ad un Comando di polizia, che provvide immediatamente a organizzare una vasta azione di rastrellamento. La donna fu sorpresa mentre cercava di nascondersi in un boschetto. Sotto la minaccia di numerose bocche da fuoco, ella rinunciò a servirsi delle armi di cui era munita e dovette arrendersi.

Altri giornali danno pure notizia della cattura di diversi soldati sovietici sorpresi a fare rilievi e osservazioni nei pressi di certe posizioni tedesche.

Tutto ciò indica che il nemico sta indubbiamente preparando azioni di più vaste proporzioni. Anche i continui attacchi locali, che, specialmente nel settore sud e nella zona del Kuban, seguitano a verificarsi, confermano tale supposizione.

E' interessante rilevare per quanto riflette l'attività dei tedeschi, un articolo ora apparso sul giornale Stella Rossa, nel quale si sottolinea come gli attacchi di reparti di arditi e le incursioni aeree dei germanici siano diventando sempre più insistenti sul fronte di Leningrado. L'organo delle Forze Armate bolsceviche scrive che tale attività tedesca arreca quotidianamente perdite molto sensibili ai difensori di Leningrado e ne logora gradualmente le attrezzature belliche da essi predisposte.

Infatti specialmente negli ultimi giorni, come si è appreso anche da fonte germanica, molte sono state le batterie di artiglieria totalmente messe fuori combattimento dai bombardamenti e perfino da attacchi con le bombe a mano.

Raffaello Romano

IL COMUNICATO TEDESCO

Le retrovie del settore centrale ripulite dalle formazioni rosse

Centinaia di fortini distrutti
Accampamenti fortificati occupati

Berlino, venerdì sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte del Kuban, puntate nemiche sono state stroncate dal fuoco della difesa. Parecchi attacchi locali nella zona di Dorogobush sono stati respinti. I sovietici, che hanno perduto parecchie centinaia di uomini, fra morti e prigionieri, sono stati respinti e ricacciati sulle loro posizioni di partenza.

Nelle retrovie del settore centrale del fronte, formazioni di polizia e delle S.S. rafforzate da reparti dell'esercito e da formazioni dell'aviazione, hanno condotto a termine, con successo, una grande operazione di rastrellamento. Sono stati fatti saltare 350 fortini ed occupati 194 accampamenti fortificati. I banditi hanno avuto numerosi morti ed hanno perduto grandi quantità di armi e materiali.

In un attacco di numerosi caccia-bombardieri britannici contro un convoglio tedesco all'altezza di Hoek Van Holland, le nostre unità di scorta e la contraerea di bordo delle navi trasporto hanno abbattuto 7 aeroplani nemici. Una nostra nave è stata danneggiata dalle bombe.

Ieri sul litorale dei territori occupati in occidente, la caccia germanica ha distrutto altri 4 aeroplani nemici.

Vittime innocenti dell'ira britannica

Un gruppo di fanciulli di Colonia vittime del terroristico attacco dei bombardieri della R.A.F. (Telefoto da Berlino a « Stampa Sera »)

Giorno per giorno

La guerra sui mare

Gli anglosassoni ritengono di avere ormai messo al sicuro dall'offesa sottomarina i loro convogli marittimi. In realtà i progressi tecnici della lotta antisommergibile sono stati notevoli in questi ultimi mesi, e sarebbe stolto negarlo. Tuttavia la decantata vittoria non è assoluta. Il totale degli affondamenti di giugno è stato certo eccezionalmente basso; ma non è neppure irrilevante, come si voleva far credere. Il bollettino tedesco di ieri ha dato le cifre, a smentita della propaganda avversaria. Resta poi da vedere se si tratta di una vittoria definitiva. A occhio e croce parrebbe di no. Si dice che i sommergibili germanici siano stati nella gran maggioranza richiamati nei cantieri, per subire perfezionamenti tecnici, atti a neutralizzare i mezzi difensivi avversari. Nulla di più verosimile e naturale. La vicenda della guerra marittima, come di ogni altra guerra in cui entri prevalente il fattore tecnico, segue un andamento a zig-zag. A nuovo mezzo di offesa, segue il rimedio che lo neutralizza. Oggi il sopravvento è momentaneamente, alla difesa avversaria. Vedremo quali sorprese ci riserverà in questo campo l'inventiva germanica.

Nel Pacifico

Questo era, se non erriamo, l'anno in cui gli anglosassoni avrebbero debellato l'Asse in Europa, per rivolgersi poi l'anno venturo contro il Giappone in Asia. Siamo a luglio, e Churchill annuncia che la grande offensiva verrà sferrata al cader delle foglie. Il rinvio rende poco probabile che l'impegno sia mantenuto a scadenza regolare. Se si attacca solo in autunno, è difficile pensare di poter concludere entro dicembre. Gli eserciti anglosassoni non pullulano di napoleoni, e l'Asse non è ancora agli estremi. E' dunque ragionevole supporre che la campagna europea si protragga almeno il doppio di quella tunisina, che durò sei mesi.

Ma se si ritarda la liquidazione dell'Asse, si rinvia d'altrettanto la resa dei conti col Giappone, e più si ritarda la resa dei conti col Giappone più si dà a questo il tempo di consolidarsi e di rafforzarsi. A Tokio non hanno evidentemente alcuna intenzione di aspettare passivamente il contrattacco nemico; e di quali forze dispongono i nipponici, e contro quale combattiva reazione sia destinata a urtare ogni iniziativa degli anglo-americani si è visto proprio in questi giorni, con il duro colpo ch'essi hanno subito nelle operazioni di sbarco alle Salomone.

Liquidazione

Il grande, centrale tentativo di riconciliazione tra Giraud e De Gaulle si è concluso con un fiasco colossale. Il contatto diretto tra i due rivali non è stato che un seguito di clamorose liticate. Alla fine Eisenhower ha perduto la pazienza, ed ha messo definitivamente alla porta il petulante De Gaulle, riconfermando la sua fiducia all'emulo. Chi accusa il colpo è il Governo inglese. Liquidando per sempre De Gaulle, Eisenhower liquida anche la ultima speranza inglese di limitare l'assoluta padronanza degli Stati Uniti nell'Africa Settentrionale. E' vero che gli inglesi si dice che si siano comportati, nella campagna tunisina, meglio degli americani, e che Re Giorgio VI è stato in Algeria e in Tunisia, accolto con tutti gli onori; ma, più bravi o meno bravi degli inglesi nei combattimenti, gli americani sono stati più abili nel bottino. Nel Nord Africa ci stanno da padroni, e gli inglesi da ospiti; quelli comandano e questi, anche quando non obbediscono, subiscono.

emme

Scacchi all'interno e all'estero

Il "no,, di Stalin a Roosevelt e i litigi fra ministri americani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, venerdì sera.

(*M.*) - La situazione interna americana non è delle più liete. Alle agitazioni operaie si uniscono i dissensi fra il Congresso ed il Presidente e i conflitti fra uomini che hanno posti di comando nella Nazione, sicchè il Paese, in piena guerra, è profondamente diviso.

Un corrispondente da Washington osserva [illegible] che il « Comandante Supremo » delle Forze Armate americane ha molto più da fare per i combattimenti sul fronte interno che per quelli contro il nemico. Si sa che il « Comandante Supremo » è Roosevelt.

La reazione sui mercati

Le conseguenze di questo stato di cose si sono già fatte sentire: mentre l'industria carbonifera ha subito una perdita nella diminuita produzione d'acciaio, nel campo dell'alimentazione regna il disordine. Il progetto del Presidente, di stabilire presso dei viveri con sovvenzioni statali, progetto respinto ora dal Congresso, ha immediatamente prodotto una vivissima agitazione fra gli allevatori di bestiame, che non hanno mandato che poche bestie sui mercati, ciò che ha provocato in varie parti del Paese una carestia di carne. La colpa di questa situazione non è attribuita soltanto alla incapacità dei governanti, ma in gran parte, anche allo scatenato egoismo delle classi. I contadini cercano di procurarsi maggiori guadagni, facendo salire il prezzo dei loro prodotti, e gli operai cercano di ottenere salari più alti, mentre, dal canto loro, gli industriali pensano ai propri interessi e non si curano di quelli della Nazione.

Nel frattempo il mercato clandestino funziona in pieno e fa salire i prezzi alle stelle. L'atto d'accusa [illegible] contro il Ministro del Commercio Jesse Jones, per avere esercitato un sistematico ostruzionismo contro l'Ufficio della guerra economica, impedendogli di ammassare le quantità necessarie dei materiali bellici più importanti, ha prodotto l'effetto di una bomba ed ha spaventato perfino il Presidente.

Se l'atto d'accusa è fondato, costituisce la rivelazione di un tradimento gravissimo, se è infondato è una manifestazione di odii personali che non depone in favore del patriottismo della personalità dirigenti.

Scacchi diplomatici

In seno al Congresso i partiti si stanno schierando per l'uno o per l'altro dei contendenti e il conflitto minaccia di dilagare. Si capisce come, sebbene gli americani cedano di potersi permettere qualsiasi indisciplina senza pregiudicare l'esito della guerra, il Presidente sia costretto a dedicare tutta la sua attenzione al fronte interno.

D'altra parte, la sua attività diplomatica sembra vada incontro ad una pausa forzata. La notizia che l'incontro con Stalin è da considerarsi rinviato ad epoca indeterminata, dimostra che le trattative per risolvere i problemi russo-anglosassoni sono giunte ad un punto morto.

Il Presidente non è riuscito a realizzare le premesse poste da Stalin come condizione all'incontro ed è inevitabile che il prolungarsi di questa situazione debba maturare conseguenze d'ordine militare. Facendo assegnitto titubare gli anglosassoni nel lanciarsi da soli all'assalto dell'Europa. All'insuccesso dei tentativi presidenziali per risolvere il problema dei rapporti con la Russia, si unisce l'errore politico costituito dallo scandaloso intervento contro il generale De Gaulle che ha sollevato critiche anche in America. Coloro che si erano rifiutati a vedere nel conflitto fra i due generali i riflessi dell'antagonismo fra gli interessi britannici ed americani, sono ora costretti a riconoscere questa verità; e, mentre a Londra tutti capiscono che il Governo britannico ha avuto la peggio, a Washington si deplora che l'imposizione di Eisenhower sia stata attuata con così poco tatto e con troppa pubblicità, ciò che non soltanto ha avuto conseguenze sgradevoli per i rapporti anglo-americani — come dimostra la discussione di ieri alla Camera dei Comuni — ma ha anche alienato all'America molte simpatie francesi, perchè ha fatto comprendere che la parte assegnata dagli anglosassoni alla Francia diminuente è unicamente quella di obbedire e di servire i loro interessi.

UNA DICHIARAZIONE DI CHURCHILL

L'Inghilterra entrò in guerra di sua propria volontà senza essere stata attaccata

Stoccolma, venerdì sera.

Nel discorso pronunciato l'altra sera al Guildhall dal Primo Ministro britannico viene particolarmente messo in rilievo il passo, che ha suscitato viva impressione, in cui Churchill ha affermato che l'Inghilterra è entrata in questa guerra di sua propria volontà, senza essere stata altrimenti direttamente.

Tale dichiarazione conferma nella maniera più esplicita l'iniziativa avuta dalla Gran Bretagna nello scatenare il conflitto in Europa, intervenendo in caso senza che alcuno le chiedesse nulla e senza che alcun suo particolare interesse fosse leso o minacciato.

L'affermazione di Churchill che l'Inghilterra partecipa a questa guerra senza alcuna idea di conquista, ma soltanto per necessità della propria conservazione, viene d'altro canto interpretato come un riconoscimento che la potenza britannica si basa soprattutto sulla debolezza dell'Europa, che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di provocare per i suoi fini egemonici.

Tutte le proteste della Gran Bretagna di voler giustificare il suo intervento nel conflitto con la tesi della libertà dei popoli risultano pertanto dalle stesse dichiarazioni del Primo Ministro basate sulla più solenne menzogna.

(Stefani)

La battaglia per l'isola Rendova

Centinaia di aerei nipponici piombano sulle navi americane

Incrociatori, cacciatorpediniere, trasporti colpiti e affondati - 77 apparecchi abbattuti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Golungai, venerdì sera.

(*R. O.*) - Nel volgere delle ultime ventiquattro ore trascorse dal precedente dispaccio, notizie più complete giunte dallo scacchiere di guerra del Pacifico meridionale riescono a chiarire di alquanto la situazione per quel che riguarda la nuova battaglia delle Isole Salomone.

Un piccolo scoglio

L'azione, secondo quanto affermano questi commentatori militari e navali, è stata decisa dagli Stati Uniti sotto la pressione degli eventi e, più che mai, in seguito alle insistenze dell'opinione pubblica australiana, la quale in ogni maniera ha fatto sapere che le azioni progettate dal « tuo *big* » (Churchill e Roosevelt), così a Casablanca come a Washington riferentisi allo scacchiere europeo, non sollevavano per niente quel continente, più che mai gravato dalla minaccia nipponica.

Così, come mesi addietro, per accontentare i nordamericani e togliere loro la spina rappresentata dalla bandiera di Sol Levante nelle Aleutine, si compiva l'attacco all'isola di Attu, ora, per tenere quieti gli australiani, ci si impegna nell'assalto a quella di Rendova.

Quel che possa valere tale isola è facilmente spiegato con una sommaria descrizione. L'isola di Randova è poco più di uno scoglio della catena coralligena che [illegible] fasa da frangiflutti al gruppo delle Salomone. Essa è lunga due chilometri e larga cinque; un braccio di mare largo otto chilometri la separa dalla Nuova Georgia.

Contro questo isolotto, dunque, si sono lanciati i nordamericani.

Fedeli alla loro concezione strategica, gli statunitensi, non hanno esitato a mettere in campo forze così imponenti da assicurare, fin dal primo istante quella superiorità numerica che è l'unico elemento che finora siano riusciti a mettere al loro attivo da quando combattono contro i nipponici.

L'azione è stata preparata alla lunga, con un accurato lavoro di concentramento delle truppe e dei mezzi necessari nell'isola di Russel; la base aeronavale colà in loro possesso era stata mobilitata appositamente, con tutti gli apprestamenti necessari.

Ciò fatto, il nemico ha formato il suo convoglio destinato all'assalto all'isoletto.

L'azione vera e propria si è iniziata all'alba del 30 giugno. I semaforisti dell'isola di Rendova videro comparire nelle prime incerte luci dell'aurora le sagome di parecchie navi da guerra. Dal profilo si potevano facilmente individuare non meno di due [illegible] leggeri, di « classe B », e cioè sulle cinque-sei mila tonnellate. Erano pure in linea non meno di sei cacciatorpediniere e due grossi trasporti.

Attorno a tale nucleo di navi maggiori stavano non meno di cento imbarcazioni da sbarco con il più completo armamento.

Carosello di fuoco

Immediatamente la stazione radio del semaforo dava l'allarme, indicando quel che stava accadendo. Ed era tempo, chè già gli incrociatori aprivano il fuoco, inquadrando presto gli impianti marconigrafici.

L'annuncio, del resto, non giungeva del tutto inatteso ai Comandi superiori nipponici, ai quali la ricognizione aerea non aveva mancato di segnalare fin dal giorno innanzi un certo movimento nei porti di imbarco nell'isola Russel. L'allarme dato dai semaforisti della Rendova non faceva che confermare i fatti ed indicare con esattezza quale fosse l'obbiettivo del nemico.

Da quel momento si iniziava la battaglia aeronavale. Squadroni di cento velivoli nipponici si susseguivano l'uno all'altro, gettandosi nella mischia. Tutte le specialità erano impegnate. Mentre i cacciatori tenevano l'alta quota, per precipitarsi poi, a mo' di falchi sul nemico, a pochi metri dal pelo dell'acqua mattavano gli aerosiluranti.

Il cielo dell'isola fiorita di ombrelloni bianchi; a centinaia i centinaia i paracadutisti giapponesi piovevano dal-

l'alto per rafforzare le file dei difensori. Grossi bombardieri si precipitavano in tuffo contro le navi. Apparecchi da combattimento scivolavano in unità da sbarco spazzandone le coperte con sventagliate di mitraglia, riducendone gli scafi a colabrodo con i cannoncini di bordo.

Era una tregenda infernale che avvolgeva nel suo nembo di fuoco e di morte navi, barche, aerei, uomini, fortificazioni...

Dalle navi, infatti, le artiglierie d'ogni calibro erano in continua azione. Cortine di proiettili si levavano contro i velivoli, salve di grossi calibri s'indirizzavano sibilando verso le difese dell'isola.

Altri apparecchi delle due parti arrivavano sul posto, si intrommettevano nella mischia che si frastornava in cento scontri, si tornava a serrare in un groviglio quasi inestricabile.

Lunghe fumate riempivano d'un tratto il cielo. Era un aereo che precipitava. Scoppi da ogni parte. Un boato: una bomba aveva centrato una nave. La nuvola di fumo stavolta era più densa e persistette a lungo sul mare.

Così, in un certo istante una deflagrazione più fragorosa ed una vampata altissima. Una grossa nave da trasporto — che gli americani confessano essere il trasporto Mac Caulay — era colpita in pieno da due siluri lanciati da poche centinaia di metri da un velivolo giapponese. Il giroscafo parve venire sollevato dalle esplosioni simultanee. Quando si diradò il fumo, i due tronconi della nave quasi non emergevano più dall'acqua. Nettamente spezzato, lo scafo si inabissava tra un gorgoglio di spuma ed un susseguirsi di scoppi.

Il mare d'intorno brulicava di naufraghi e di cadaveri. I pescicani, numerosissimi nella zona, guizzavano in una macabra danza richiamati all'orrido festino.

Questo il primo quadro della battaglia. L'accanimento dei due avversari era tale che le perdite non possono che essere state gravi. Se ne ha conferma fin da Washington.

Il Dipartimento della Marina nordamericana ha cominciato infatti a dare notizia del nuovo grave colpo inflitto dall'aviazione nipponica alla squadra americana del Pacifico.

Nell'arcipelago

*E' stato annunciato infatti che il grande trasporto Mac Caulay è stato colato a picco — come s'è detto — da siluranti aeree giapponesi nelle acque centrali delle Salomone, e che un violento attacco aereo sferrato da alcune centinaia di aerei nipponici contro le unità americane è ancora in corso. Una comunicazione supplementare informa infine che « i rapporti della zona della battaglia non sono ancora completi », il che lascia presumere che il conteggio delle unità nipponiche, e sottolinea che, non ogni probabilità, la situazione è analoga a Rendova. Ci si debbono quindi attendere aspri combattimenti, tanto più che gli americani non risparmieranno sforzi per impadronirsi delle basi giapponesi situate al centro del gruppo delle Salomone, [illegible] particolarmente sulla loro superiorità materiale.

La tenacia dei nipponici non tardava a dare il suo risultato. Malgrado la battaglia sia ancora in corso, già gravi perdite sono segnalate fra il naviglio americano.

Il Quartier Generale Imperiale comunica a questo proposito:

Ieri, le formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno continuato i loro attacchi contro il nemico nella zona dell'isola Rendova. I risultati complessivi delle operazioni nella giornata del 30 giugno e del 1° luglio sono i seguenti:

1 incrociatore nemico della classe « B » affondato.

1 incrociatore della classe « B » gravemente danneggiato.

4 grossi cacciatorpediniere affondati.

1 cacciatorpediniere di piccolo tonnellaggio pure affondato.

1 trasporto gravemente danneggiato.

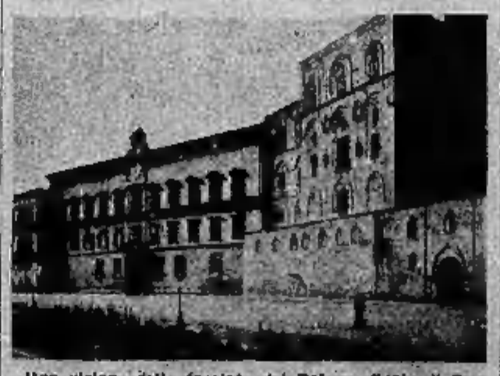
Almeno 77 aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Non hanno fatto ritorno alle basi 31 nostri velivoli.

Come si vede manca dall'elenco l'affondamento del *Mac Caulay*, ammesso dagli americani, il che fa giustamente presumere che le perdite da questi ultimi sofferte siano suscettibili di incremento.

Un ulteriore comunicato del Gran Quartiere giapponese informa infatti che all'elenco delle perdite inflitte al nemico sono da aggiungere un cacciatorpediniere gravemente danneggiato, tre trasporti affondati e due trasporti danneggiati.

Bombardato dagli aerei della R.A.F.



Una visione della facciata del Palazzo Reale di Palermo che, come comunica il Bollettino odierno, è stato danneggiato dalle bombe degli aerei britannici

Un album di fotografie di chiese distrutte dalla R.A.F. sarà offerto a Stalin

Lisbona, venerdì sera.

Un rappresentante sovietico a Londra, accennando ai bombardamenti e alle distruzioni delle chiese tedesche, ha dichiarato che gli inglesi hanno nel giro di pochi mesi fatto più di quanto abbiano fatto i bolscevichi in molti anni di dominazione in Russia.

A questo proposito la radio nazionale à la grado di informare che il Ministero inglese delle informazioni sta preparando una voluminosa collezione di fotografie delle chiese tedesche e italiane bombardate o distrutte dalla R.A.F., della quale intende farne dono a Stalin. Evidentemente il Ministro inglese spera con ciò di rafforzare la fiducia del semi-Dio nell'Inghilterra, mettendo in rilievo l'opera che l'aviazione britannica sta compiendo per la distruzione della religione.

(*R. Nazionale*)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il Servizio del Lavoro

Lunedì hanno inizio le chiamate di controllo

Uomini e donne nati nel 1922 ed il cui cognome comincia con le lettere A, B e C debbono presentarsi al Centro Federale a Casa Littoria

Come dal manifesto diramato dal Segretario Federale — e da noi pubblicato nelle precedenti edizioni — comincia lunedì 5 corrente la chiamata di controllo del Servizio del Lavoro. E tutti indistintamente uomini e donne della classe 1922 il cui cognome si inizia con le lettere A, B, C debbono presentarsi a Casa Littoria al Centro Federale del Servizio del Lavoro. I precedenti censimenti non comprendevano le donne sposate con prole; con le nuove disposizioni invece anche queste debbono presentarsi per le operazioni di censimento.

Tutti, senza esclusioni

Superfluo è il dire che ognuno deve recarsi al Centro Federale con la massima fiducia poichè saranno fatte le più accurate discriminazioni: chi è già occupato rimarrà al suo posto di lavoro, le donne che avranno bambini piccoli da curare saranno lasciate alle cure familiari e salamente gli uomini e le donne che risulteranno disponibili saranno occupati secondo la loro capacità e le loro attitudini. Uomini e donne invece che non abbiano alcuna qualifica saranno utilizzati nei diversi settori ma dopo un breve, rapido addestramento.

Nei centri e nei paesi della provincia uomini e donne nati nel 1922 e il cui cognome si inizia con le lettere A, B, C dovranno presentarsi alle singole sedi del Fascio che è pure sede del Censimento del Lavoro. Dato lo sfollamento anche la provincia darà un notevole contingente.

A collaborare con le gerarchie per le complesse operazioni di censimento saranno mobilitati in Torino e provincia alcuni insegnanti e studenti. Le quattro classi 1922-23-24 e 25 danno all'incirca 18 mila nominativi e se anche si tien conto di coloro che sono dispensati dal servizio del lavoro per servizio militare od altro rimarrà pur sempre un cospicuo numero di braccia che potranno portare un notevole contributo al lavoro, e cioè alla resistenza del fronte interno, alla Vittoria.

Ripetiamo: tutti, senza alcuna esclusione, sono tenuti a presentarsi al Comando Federale per il censimento, ma saranno dispensati da) prestare servizio per il lavoro i *militari in servizio*; i *militarizzati*, gli *appartenenti a Corpi armati* dello Stato, della Provincia e del Comune; le *infermiere* volontarie della Croce Rossa Italiana che comprovino di prestare effettivo servizio; le *infermiere* volontarie del Sovrano Ordine di Malta, che prestino effettivo servizio; i *sacerdoti*; gli *appartenenti* o le *appartenenti ad ordini religiosi*, i *seminaristi*, gli *allievi interni di istituti cattolici*; coloro che si trovino in condizioni di salute tali *da aver bisogno di speciali cure*; coloro che si trovino in speciali condizioni di famiglia e cioè: le *donne che attendano alle cure domestiche* quando non abbiano altra persona di famiglia in grado di sostituirle; e *coloro che assistono familiari ammalati od inabili*.

Mamme e domestiche

Anche tutti costoro, per essere dispensati dovranno dimostrare mediante la presentazione di documenti rilasciati dalle competenti autorità di appartenere alle categorie più sopra elencate. Le attestazioni sanitarie prodotte per la esenzione dal servizio del lavoro saranno sottoposte a controllo da eseguirsi da un medico militare distaccato presso la Federazione dei Fasci di Combattimento dalla autorità del luogo o da un medico espressamente incaricato dal Segretario Federale.

Le donne che attendono alle cure domestiche e non hanno altra persona di famiglia in grado di sostituirle, debbono presentare al Centro Federale per il Servizio del Lavoro un atto di notorietà comprovante le condizioni previste. Per le domestiche, quando si trovino nelle condizioni di cui sopra, si richiede oltre all'atto di notorietà anche la prova della qualifica professionale di « domestica » mediante esibizione della tessera assicurativa o del libretto sanitario.

Sono considerate cause indisponibili: *donne con figli minori conviventi; gestanti al quinto mese; nutrici; dipendenti da enti dichiarati mobilitati* per il servizio del lavoro (compresi gli stabilimenti ausiliari) ed i precettati per il servizio del lavoro.

La medaglia di bronzo

al sott. ten. medico Nicola Borri

Ci informano da Pisa che al sottotenente medico Nicola Borri, da Bagni di Casciana, è stata concessa la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

« In breve licenza, durante una violenta incursione nemica, partecipava volontariamente all'opera di spegnimento di un grande incendio sviluppatosi nel palazzo del Governo colpito da bombe dirompenti e incendiarie. Poco dopo, appreso che un vigile del fuoco penetrato in un locale già invaso dal gas e da fiamme era stato colpito da grave asfissia, accorreva impavido riuscendo a trarre in salvo l'infortunato malgrado il perdurare dell'offesa nemica, salvandolo da sicura morte. — Genova, 24 ottobre ».

L'esemplare contegno di questo giovane medico che, mentre era in licenza reduce dal fronte, ha compiuto un atto di così significativo coraggio, sarà appreso con particolare compiacimento a Torino: il dott. Borri è infatti, il figliuolo dell'Ecc. Dino, nostro Prefetto, pure valoroso combattente nella prima grande guerra. Con lui *La Stampa* molto cordialmente si compiace.

I prezzi delle carni

Carni ovine: prezzo medio diverse parti al kg. di: capretto - castrato - agnello da latte - agnellone e capretto castrato ex aziata, pecora, capra - montone - caprone: lire 22,50, 20,85, 21,45, 19,85, 16,85, 12,45, 11,35. — *Carni assicinate*: quarto posteriore (coscia) al kg. L. 27,50, 26,50, 26, 24, 20, 18, 14. Schiena e filetto (sottolette) al kg. L. 27,50, 26,50, 26, 24, 20, 16, 14. Quarto anteriore (spalla e costato), al kg. L. 21, 21, 20, 21, 17, 13, 11. Quarto anteriore (spuntature di potto e collo), al kg. L. 18, 15, 10, 10. — *Frattaglie*: fegato crudo kg. 8, cotto kg. 8, 6, 5, 4. 4. Per tutte le carni fresche (compreso i conigli) e relative frattaglie è fatto divieto di venderle tritate, insaccate, o comunque preparate. Sono escluse quelle di pollame e selvaggina.

Carne salata fresca e frattaglie: arrosto e braccioli di lombo, al kg. L. 27; cotolette e braccioli di coste, L. 25; costine e puntine, L. 19; zampetti, L. 10,50; resi cuore e fegato, L. 23,05; milza e polmone, L. 11,10; rimi, L. 11,95; cervella, L. 30,95; testa senza osso, L. 19; testa vuota, 12,30; testa piena, L. 12,90; lingua, L. 24,85.

Carni insaccate: prosciutto crudo, L. 45; prosciutto cotto, L. 37,40; coppa crudo, L. 36,60; salame crudo, lire 36,75; salame cotto, L. 27,15; salumi da cuocere, L. 26,15; mortadella, L. 23,65; lingua salmistrata cruda, L. 25,50; lingua salmistrata cotta, lire 32; cuccioli, L. 21; prosciutto di ritagli di carne, L. 19,95. E' vietata la vendita di salumi di tipo diverso da quello indicato.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al kg. L. 7,75; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,60; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbuccie in foglie 2,70; bieta da erbuccie in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,60; biete da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,60; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rapa 2,10; cavoli verze e crauti 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori a 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle selvatiche 2,75; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipollino per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,90; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalata di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta e forma 2,60.

I generi razionati per il mese in corso

Per il prelevamento dei pane e dei generi da minestra per il mese in corso si procederà analogamente ai mesi scorsi e così pure verrà fatto per lo zucchero. Anche il prelevamento dello strutto, burro e grassi sulari sarà fatto in due volte quando, per la prima quindicina, il primo e il secondo buono della nuova carta per lo zucchero, grassi e « esposizione relativa al quadrimestre luglio-ottobre c. per la seconda quindicina, il terzo e quarto buono. La razioni, sia del pane e generi da minestra che quelle dei grassi, restano fissate nella stessa quantità dello scorso mese.

Assegnazione delle uova

La Sezione provinciale per la Alimentazione comunica che dal 3 a tutto il 10 corr. sono in vendita le uova nella città di Torino. Pertanto tutti i consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante presentazione del tagliando n. 21 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo rimane fissato in L. 1,80 cadauno. Tutti i dettaglianti dovranno inoltre provvedersi entro il giorno 15 corrente al recapito presso l'Ufficio Distribuzione del tagliando n. 21, relativo alla presente distribuzione, che dovrà essere incollato.

La festa del Sacro Cuore

Oggi festa del S. Cuore di Gesù e la sua particolari funzioni in quasi tutte le chiese; in alcune si terrà anche una predicazione di circostanza che è stata preceduta da un triduo. Al SS. Martiri, alle ore 18, terrà il discorso P. Righini. Nella chiesa di S. Maria di Piazza il can. Barberis che ha tenuto l'istruzione del Corpus Domini comincerà alle ore 18 « Lucia Rosa », terrà alle ore 18, un'ora di adorazione predicata. Alle ore 17, a Santa Giulia il Can. A. Cantono terrà pure l'ora di adorazione predicata sul S. Cuore. Alla Basilica Magistrale P. Testa (S.M.) alle ore 20,30 terminerà la predicazione tenuta in questi giorni sul S. Cuore. Nella chiesa della Visitazione, oggi ricorrerà alle ore 17, discorso tenuto dal vincenziano Lalini e benedizione solenne. Alla SS. Annunziata, alle ore 20,30 il sac. Bottino, Curato del predicherà l'ora di adorazione serale.

I vari furti compiuti da una combricciola

Il sistema era semplice: coi piccone forzavano le serrature delle porte delle cantine

Abbiamo dato ieri la notizia della brillante operazione compiuta dal maresciallo maggiore Cogli della Squadra Mobile, coadiuvati con l'arrusto di Severino Ragusa Iu Orazio, Elio Zaio di Giulio, Lorenzo Lo Frate di Matteo, e di Mario Varra di Teodoro, nonchè della identificazione di Severino Zanone di Giuseppe, ancora latitante. Il furto che originò le indagini venne perpetrato nella cantina della signora Bonucci e consistette in refurtiva fu ricuperata. Ma dagli interrogatori, la posizione dei cinque mariuoli si è molto aggravata in quanto reali sono risultati essere gli autori di numerosi altri furti, compiuti tutti la cantine ed alcuni in condizioni strane: cioè durante i bombardamenti. Ecco un fatto per Lo Frate, che partecipò soltanto al primo furto, quello in danno della Bonucci, gli altri ladruncoli hanno commesso i seguenti reati: furto in danno di Giuseppina Cagna di Lucento, Achille Ferrero fu Giovanni, Attilio Di Prato, in corso Ferrucci 4; Giuseppe Alessi fu Luigi, Bruno Di Spenda fu Luigi, Giorgio Garetto fu Luigi, Giuseppe Mercuri fu Vincenzo, e Vivina Mercuri ved. Bussi. Tutte queste persone abitano nei paraggi della borgata Campidoglio, dove appunto avevano le loro residenze i mariuoli. La refurtiva ammonta ad un valore aggirantesi sulle 100 mila lire, molta della quale ricuperata, compresa alcuna bicicletta.

Brillante azione di Polizia dopo il furto di due biciclette

Il maresciallo Cogli, della Squadra Mobile, passava alcuni giorni or sono in via Corte d'Appello, quando, dal portone della casa numero 3, vedeva uscire due suoi antichi conoscenti, tali Tommaso Gonnet fu Alessandro, di 35 anni, abitante in corso Vercelli 4, e Moreno Venegli di Dante, di 21 anni, abitante in via Duca degli Abruzzi, infaticabile due bellissime biciclette, tentavano di allontanarsi il più sollecitamente possibile, ma il maresciallo li raggiungeva e li invitava a giustificare il possesso delle macchine. « Le abbiamo comperate ieri sera per 2200 lire, da uno sconosciuto » rispondeva il Gonnet. Il contegno dei comprende va ai vale che i suoi sospetti non erano infondati e accompagnava i due in Questura. Interrogati separatamente essi finivano per confessare di avere rubato le biciclette, una in via Lagrange dinanzi ad un negozio di pasticciere, l'altra in piazza S. Carlo.

Le indagini non si fermavano lì e la Squadra Mobile riusciva ad identificare altri degni compagni dei Gonnet e dei Venegli, quali sono stati denunciati per furto o ricettazione. Si tratta di Flavio Zerbola di Antonio, di 38 anni, domiciliato ad Ivrea, falsario, detto « Riesula », incaricato di avere ricettato una ruota per auto ed avere rubato alcune biciclette e di Ermenegildo Pinardi fu Angelo, imputato di aver acquistato la suddetta ruota gommata.

Un altro complice, il meccanico Giulio Pirani di Lodovico, di 41 anni, pregiudicato, abitante in corso Belgio 156, accusato di furto e ricettazione, è stato arrestato dai Carabinieri di Foglizzo, subordinando il pericolo, si è suicidato. La polizia lo ricerca.

Prometteva scarpe e truffava quattrini

« Signor Commissario, da qualche tempo avevo alle mie dipendenze il rag. Luigi Rossa di Mario di 30 anni, abitante in via Lombraco. Egli era il mio braccio destro, l'impresa, della quale sono il procuratore, si faceva completamente di lui. Invece... » Questo discorso lo pronunciava qualche giorno fa il signor Ferrario, dell'impresa Manuni, al Commissario di P. S. di Borgo Po, dottor Nucci. Perchè era avvenuto questo, il ragioniere dell'impresa, quello al quale era stato conferito l'incarico dell'approvvigionamento della mensa aziendale, il Rossa, si era improvvisamente assentato, truffando agli operai chi 60, chi 100 ed a Matteo Di Salvatore la bella sommetta di 700 lire; che questi aveva desiderato fosse in viaria alla famiglia, nel Veneto, la giustificazione di tale raccolta di denaro era data all'epoca, il Britt aveva assicurato gli operai che con 80 o 100 lire avrebbe loro provveduto scarpe meravigliose di cuoio. Di essi c'erano bisogni. Il dottor Nucci, dopo alcune ricerche, riusciva a fermare il ragioniere incriminato ed a dichiararlo in arresto.

Le lenzuola di due alberghi in una valigia

Silvano Bottino di Rocco, di 30 anni, abitante in corso Napoli 20, si presentava negli alberghi, chiedeva una bella camerata per trascorrere la notte e poscia si allontanava di mattino con qualche lenzuolo nella valigia. Tanto per compensare la scomoda ospitalità. E' facile immaginare come rimanessero male le cameriere quando constatavano il furterello e come s'impensierissero gli albergato, ri considerando che oggi, un lenzuolo, vale molto di più di una modesta spesa per dormire una notte. Per cui denunciò al Commissariato di P. S. di Dora, dato che ne due alberghi « Impero » e « Moderno », erano spariti sei paia di gli ultimi furti. E il dottor Vetro, dinamico vice-commissario reale le indagini dei suoi e riuscito nei giorni scorsi ad identificare e trarre in arresto il Bottino il quale aveva nella valigia sei lenzuola di legittima provenienza.

Grave disgrazia a Gassino dovuta ad imprudenza

Scende dal convoglio in corsa ed è travolto sotto le ruote

In una gravissima disgrazia, dovuta questa volta a vera imprudenza, è rimasto stamane vittima, in quel di Gassino, il signor Lorenzo Panosso fu Antonio, di 53 anni, residente a Rocca. Egli si trovava sulla vettura viaggiante dell'intercomunale Chivasso-Torino, in servizio all'ultima corsa. Nessuno decideva di scendere benchè il convoglio non avesse fermata. Perchè arriva la portalia e si lanciava audacemente dalla buona sorte. Purtroppo, per lo sfortunato, egli inciampava e cadeva a terra mentre una ruota gli passava sul gamba sinistra. E' facile immaginare come quale raccapricciante scena se ne sia seguita. Mentre il povero Panosso lanciava urla di dolore, alcuni volenterosi gli si avvicinavano e tentavano soccorrerlo. Poi, fortunatamente, trasportato poco dopo il bisogno prof. Carlo Migliardi di quale si interessava di Panosso nella sua auto e lo trasportava alla Mauriziette. Qui giunto il ferito riceveva le cure del prof. Barberis che, purtroppo, constatava, oltre alle stritolamento della gamba sinistra, anche ferite multiple al capo e la lussazione di una spalla. Il Panosso versa nel riceveva la notizia, sebbene la prognosi sia riservata.

L'avventura di un decoratore che mise alato il gomito

Verso le 22,30 del 19 giugno scorso il decoratore Giovanni Battista Martinengo, abitante anch'egli in Rocca, alla porta ad ricevere municipale di via Cumiana, dove tale che mise a rumore tutto l'edificio. Gli fu risposto che, data l'ora tarda, non poteva più essere ricevuto. Insistè il Martinengo facendo una chiassata, per modo che dovè intervenire l'agente di P. S. Ferrero, il quale infine all'ingresso di accompagnarlo al Commissariato. Colà il Martinengo fu perquisito e trovato in possesso di quattro tessere annonarie del pane e di generi da minestra e due di zucchero e grassi, tutte quante senza intestazione. Interrogato sul fatto, il Martinengo, sul valore di una mezza cinquantina di lire, dalle indagini risultò che questa donna esistesse veramente, che vera era la residenza data dal Martinengo. Onde questi, comparso ieri davanti al Tribunale (Pres. comp. Luda; P. M. Cameo, Rich. Canc. dott. La Rosa), è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione del furto delle carte annonarie e condannato per ubriachezza a un mese di arresto.

Concorso per geometri e periti industriali

All'Unione professionisti ed artisti di Torino è indetto un concorso a 10 posti di aiutante aggiunto in prova (grado 13,o gruppo A) nel ruolo del servizio minerario del Corpo Reale delle Miniere, con scadenza non oltre il termine di giovedì 20 del 3 maggio 1943. Le modalità sono visibili presso l'Unione nella ore d'ufficio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	67	67	—
MILANO	24	26	61
ROMA	10	11	11

IL SOLE sorge domani, sabato 3 luglio (184-181) alle ore 5,47; tramonta alle 21,18. La **LUNA** sorgerà alle 6,39; tramonta alle 21,55.

ANNIVERSARI DEL 3. — Vittoria Italiana sul Piave (1918).

L'OROSCOPO DEL 3. — Giornata di poco rilievo ma nel suo complesso benigna. La mattinata converrà alle attività dei contadini e agli affari immobiliari. La sera sorridere sulla vita intima e sentimentale.

Mario Segato.

I SANTI DEL 3. — S. Bertrando nato nel Poitou nel VI secolo venne istruito nelle scienze e nella pietà da S. Desmano che lo fece arcidiacono della diocesi di Parigi; nominato vescovo di Mans venne cacciato tre volte causa la guerra, ma potè egualmente svolgere opera di pietà e di pacificazione. S. Anatolio, S. Leone II Papa, S. Bernardino Realino della C. di Gesù (n. 1616), beatificato da Leone XIII nel 1895.

FUNZIONI DEL 3. — Consolata: esposizione del SS. dalle 8 alle 17; 9 Messa per i combattenti. - S. Tommaso: 9 Messa all'altare di N. S. Gran Madre di Dio; 7 Messa per la conversione dei peccatori. - S. Teresa: 7,30 funzione in onore della Madonna del Carmelo. - S. Filippo: 7,30 Messa e fervorino. Filonetto: 7,30 funzione per i soldati.

FIERE DEL 3. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardo dopo l'estrazione del 26 giugno: Palermo: 83 da 30; 12 da 74; 56 da 67; 4 da 59. - Roma: 17 da 100; 40 da 84; 87 da 84; 32 da 80; 78 da 69; 66 da 50; 35 da 31. - Torino: 51 da 60; 85 da 66; 56 da 65; 38 da 56; 71 da 37; 46 da 01. - Venezia: 56 da 40; 61 da 36. La data dell'estrazione ritardia: Bari 12, Cagliari 6, Firenze 22, Genova 14, Milano 10, Napoli 4, Palermo 34, Roma 27, Torino 19, Venezia 27.

Un tram della nuova linea si è scontrato ieri sera con un carro trainato da un cavallo in via Garibaldi all'angolo di via dei Quartieri. Sono rimasti feriti ad una mano il manovratore Edoardo Ferrario fu Carlo, di 27 anni, abitante in via Borgomanero, ed il carrettiere Dante Rovera, di 40 anni, abitante in via Basilica. Quest'ultimo ha riportato ferite multiple ed una gamba. All'Ospedale Martini sono stati rispettivamente giudicati guaribili in 6 e 15 giorni s. a.

Avventure e disavventure

Un nome mormorato nel sonno e una commedia dal fine ignoto

Il segretto, la più piccola puntata di gelosia sono, nella vita a due, pericolosissimi. Qual è non frenarsi, a non abbandonarsi, ingenuamente, inavvertitamente, alla propria valanga.

Questo è il caso della signora Paolina che — non si direbbe a vederla così graziosa e quieta — è giunta alla vedanza. Maritata ad ufficiale di carriera, vedova di guerra, che vera era la vedova... Sposata in seconde nozze, ha avuto una bambina che ora conta sei anni. Vive in una bella casetta in collina, a Cavoretto, con la madre, la bambina e la cameriera. Ogni giorno, o quasi, scende in città per fare la spesa, per andare dalla sarta, per qualche commissione. Ogni tanto, anche, va a teatro o al cinematografo.

Ma, ecco, Paolina ha un amante, un giovane ufficiale, che la ama perdutamente, che la vuole sposare. Ma lei, Paolina, non vuole saperne di seconde nozze. Ha sofferto troppo per il primo marito, ha troppo pianto per la sua morte, per pensare di ricominciare da capo. Ama il suo amante, ma non vuole legarsi a lui. Vuole essere libera, libera di andare e venire, libera di fare quello che vuole, libera di non dover rendere conto a nessuno delle sue azioni.

Ma, un giorno, Paolina, in un momento di debolezza, cede alle preghiere del suo amante e diventa sua. Da quel momento, però, la vita di Paolina non è più la stessa. Ogni tanto, durante la notte, Paolina si sveglia di soprassalto, con un nome sulle labbra, un nome che mormora nel sonno, un nome che, naturalmente, è quello del suo amante.

Una sera, seguita da una frase.

***

Nome e frase hanno destato Paolina al gran passo. Con il cuore della tenerezza, dopo aver lasciato una lettera sulla vista sul tavolo (si fa sempre così in questi casi), la donna, con la morte nel cuore, ha abbandonato il letto dove è stata per tanti anni al fianco.

E' tornata da sua madre a R... Così, depositato, svita anche proclami di stallamento.

A R... molto audace, senza crearla, giunge pochi giorni dopo Marcello, il quale, che ha bisogno è molto drammatica anche perchè vi partecipa, data la vicinanza dei campi, buona parte della popolazione rurale che sospende momentaneamente i lavori agricoli e si raduna (non ampio capolino lo capo) nell'aia battuta da un sole feroce precedenti, è stato accolto per non aver commesso il fatto.

A Marcello è inibito l'ingresso nel rustico dalla severa mercenaria.

— Tu non mettervi, ma più piede qui! — ingiunge la terribile donna. — Ormai ne hai fatte troppe. Sì. Non prendere quell'aria... Tu sei irruditu, non si sono mai visti, nè nascono mai simili cose. Vattene!

Marcello non risponde. Continua a ridere. I villici, la canagliume dei campi, radunati nell'aia, ridono anch'essi. Così... capendo quando ride uno della città...

***

Marcello e Paolina sono tornati in città. Hanno fatta la pace. Tutto è stato spiegato. Tutto ritorna tranquillo e sereno. Marcello evita i discorsi del subconscienza nel sonno. Ogni cosa sembrerebbe, dunque, ritornata alla normalità, nell'alloggio di via Sacchi, se non ci fosse ancora nel cuore di Paolina qualche grumiglino di sospetto.

E ricomincia, allora, la solita storia. Un grumiglino dopo l'altro, ecco nuovamente un mucchietto di sospetti che ingrandite quotidianamente a pensarci su.

A forza di pensarci su, Paolina non resiste più e si decide. Si reca all'insaputa di Marcello negli uffici della ditta dove egli è occupato. Dalla parte opposta da dove il signorino entra. Dalla parte della direzione.

Chiede di parlare con qualcuno e quando le ragioni e le dà davanti alla interrogata:

— Desidererei sapere — dice Paolina — se è vero che la ditta drammatica del Doppiatore della Lucia Lucia, bisogna che assolutamente si vediamo. Non resisto più, scusate l'ardire, e il distinto...

— Figuratevi — le risponde il ragioniere — ben volentieri vi renderei edotta in proposito, ma la nostra ditta non ha mai avuto sezioni filodrammatiche. Assolutamente. Non è mai stata rappresentata alcuna commedia.

***

La vera commedia ha ora i suoi impensati sviluppi e il... dove Paolina è tornata piangente.

Quell'infame di Marcello, visto sorpreso, aveva trovata la seguente scusa che, per evitare noie, riferiremo qui testualmente: « Il Doppiavoro della ditta dove sono impiegato — aveva dunque spiegato Marcello — il Doppiavoro ha istituito una sezione filodrammatica. Si recitava una commedia. Io ho una parte. Mi hanno detto che per impararla è meglio che la ripeta prima di andare a letto. Sai, io sono un principiante. Non ti ho detto nulla, perchè volevo farti una sorpresa. Il vedere nel sonno, tanto era l'impegno, lo ripeto: le frasi che dovrò recitare. Sai, io non ho mai recitato, e allora... ».

Allora, adesso, Paolina e compagni dicono che Marcello è tuvece un regnolo e non ha fatto altro che recitare con la povera infelice; per tutta la loro vita in comune. Ma ora basta.

E così, appunto, ha avuto luogo, come spiegavamo, l'inizio della vera commedia e cui partecipe tutta N...

Marcello dorme in pace. All'alba corre alla casinetta dalla famiglia di Paolina a cui scena drammatica e commovente implora il ritorno della fuggitiva e per le mano, l'accesso alla casina. Ma l'uscio rimane ostinatamente chiuso.

La buona gente dei campi ha istinto fiuta e redatta. Appena la vecchia cuoca, come ha voluto

Schiacciato dal proprio autocarro

Di un'orribile disgrazia è rimasto vittima ieri l'operaio Ippolito Marpina fu Giovanni di 35 anni. Egli si trovava sul di un autocarro quando in via Genova volle scendere dalla vettura mentre questa era ancora in moto. Sventuratamente mise un piede in fallo e cadde sotto il veicolo, rimanendo schiacciato dalle pesanti ruote. Il Marpina, che dava ancora segni di vita, fu subito soccorso da alcuni pietosi e trasportato d'urgenza alle Molinette ove, nonostante le premurose cure, cessava poco dopo di vivere.

L'assoluzione di un operaio accusato di furto

Il 14 giugno scorso l'operaio Vittorio Canonica, occupato presso lo stabilimento Arcese di via Monginevro, veniva arrestato come sospetto del furto di un brillante industriale che in quel di Cumiana, nell'ufficio di un banco dello stabilimento stesso. Il Canonica allora e sempre protestò la sua innocenza. Nel corso del processo tenuto ieri davanti al Tribunale l'accusa è completamente caduta. Il Canonica, che è risultato un giovane di ottimi precedenti, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

L'orario estivo degli esercizi commerciali

Con decreto del 28 giugno il Prefetto ha disposto:

Dal 1° luglio al 30 settembre c. a. il vigente orario di esercizio delle aziende commerciali della città di Torino è modificato come segue:

Aziende d'abbigliamento e merci d'uso: 8,30-12,30; 14,30-18. — Aziende di generi alimentari: grossisti: 8 - 12,30, 14,30-18; dettaglianti: 8-12,30, 14,30-18,30. — Rivendite di pane: apertura libera, chiusura 12,30; pomeriggio 14,30-18,30. — Rosticcerie senza licenza di P. S.: 8,30-21 (esercizio continuato).

ORARI SPECIALI. — Mercato ortofrutticolo: *orario variabile secondo il ciclo stagionale della produzione.* — Negozi di fiori: *orario feriale: 8-12 (esercizio continuato); orario festivo: 8-12,30.* — Pasticcerie, confetterie e panettiere con laboratorio di pasticceria: *8-15 (esercizio continuato).* — Distributori automatici: *apertura libera, chiusura ore 21 (esercizio continuato).* — Negozi di combustibili solidi: *8-18 (esercizio continuato).*

Col 1° ottobre p. v. rimarrà senz'altro in vigore l'orario vi-

Variazioni d'orario per diverse linee ferroviarie

Da ieri 1.o luglio si sono avute le seguenti variazioni d'orario: Linea Cuneo-Ceva-Borgo S. Dalmazzo: l'omnibus 3079 in partenza da Cuneo-Nizza alle ore 5.36 per Borgo S. Dalmazzo fermerà giornalmente a Fontanelle e Peveragno per servizio pubblico partendo da detta località alle ore 6.05. — Linea Fossano-Ventimiglia: i treni 2006 e 1062 attualmente in arrivo e partenza da Cuneo, rispettivamente alle ore 19.04 e 6., verranno effettuati anche sul tratto Cuneo-Limone come da orario sotto indicato. Coincide partendo da Torino P. N. col treno 2005 alle ore 17, si arriverà a Fossano alle ore 18.45 per proseguire col treno 2005 alle ore 19.10 ed arrivare a Limone alle ore 20.52. Partendo col treno 1092 da Limone alle ore 5.02 si arriverà a Torino P. N. alle ore 8.25: — Linea Parigi-Alessandria: — L'accelerato 1271, attualmente in partenza da Parigi alle ore 5.45, verrà lievemente anticipato, qualche partendo da Parigi alle ore 5.35 si arriverà ad Alessandria alle ore 7.22 in coincidenza col diretto 14 per Torino (Alessandria partenza 7.30). — Linea Vercelli-Alessandria: il treno 1241 (Vercelli p. 5.23, Casale arr. 6.06, p. 6.38, Alessandria arr. 7.25) verrà leggermente posticipato sul percorso Casale Mont.-Alessandria. — Linea Alessandria-S. Giuseppe di C.-Savona: l'accelerato 1181 anticipa alle ore 7.40, partirà da Alessandria alle 7.48 e giungerà ad Arenzano alle 9.48 per proseguire come attualmente alle ore 9.53 fermo restando l'arrivo a Savona alle ore 11.10.

Parrocchia Gesù Adolescente

Alla Scuola « Maître Massarelier, in via Cumiana 14, dal 5 all'11 corr. si terrà una mostra mensile di studio per le lavoratrici di Borgo S. Paolo.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e verande
Ditta Angelo Perino
Corso VIII. Emanuele (Monumentale) Piazza Solferino ang. v. Carnaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21: Casa 3 ragazze
ROMANO: 15,30 e 21: Attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La falena Hana Vitova e Doc. I figli del carbone. 21,30
AMBROSIO: « Alba d'amore » con Ilse Werner, H. George. Ult. 21,45.
CORSO: La danza del fuoco (Paola Barbara, Diesel, Luisella Beghi) e Doc. « Cani da corsa ». Ult. 21,50.
AUGUSTUS: « L'uomo dalla croce » e Doc. « Bersaglio ». Ult. Luce 21,40.
BALBO: « Alba d'amore » con Elena Zareschi e Uno Basso.
IDEAL: « Miraggio » (Michel Simon) e Compagnia Sorelle Nava.
STATUTO: Lascia cantare il cuore. Alberto Rabagliati, Vivi Gioi.
NAZIONALE: « Annelies » (Ullrich).
DORIA: « Il trecento della settima »
TORINO: « Voglio essere amata. Rökk.
ALPI: « Dente per dente. Baratto.
COLOSSEO: « La guardia del corpo » e « Alberto ».
LA CASA dei peccati. Valli, Navarri, Melandi, Asela Soria
IMPERIALE: « Cervi » biondo della prepotenza. Lisetta e Grey. Cenia Palermo: Regina Navarra, Calamai
BELSITO: « La città dorm ».
AZUR: « Grog » e « Natura. Selezione.
ESCELSIOR: Don Cesare di Bazan
LUTRARIO (settimo): Pupa e i suoi Nipotesine (Margo 20) Don Pasquale
SOCIALE: La maschera e il volto.
ERBA: Pensionato di ragazze. Varietà.
OLIMPIA: « Rapsodia » (Filmusical)
FORTINO: « Il birichino di papà »
REGINA: Non tradisco mia moglie
ROMANO: « Signorinas » e Attrazioni

SAVOIA: ala due si soffra meglio
REX: « L'amico delle donne » Cimara, Maria di S. Barcelo. Ult. 21,30.

Oggi al REX
un capolavoro della R.N.I.C.:
L'AMICO DELLE DONNE
la brillante commedia di Dumas figlio, che rimando per tanti anni la visibile le platee, la preferita dei grandi « mattatori »
Luigi CIMARA
M. di San Servolo - Nerio Bernardi
sono i principali interpreti del famoso lavoro al quale il regista F. M. Poggioli ha saputo conservare l'attrattiva delle più spiritose e caustiche « battute ».

Oggi al CORSO
LA DANZA DEL FUOCO
il dramma di una danzatrice (quota e bellissima, che l'odiare d'una colpa obbliga a staccarsi dal suo affetto più caro. Una madre e una figlia, impersonate da
Paola BARBARA e Luisella BEGHI
sono di fronte in questa vicenda tormentosa e commovente. Gli altri interpreti sono: Gustav Diessl e Carlo Minello, prod. Scheroni nel mondo. Esclusività Ente.

TORINO: « Voglio essere amata »
brillantissimo con Marina Rökk
NAZIONALE: « Annelie »
Luisa Ullrich, Karl Ludwig Diehl.

CINEMA DORIA
oggi
I TRECENTO DELLA SETTIMA
il grande successo della stagione

Sabato 3 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 268,2; 283,2; 298,8; 325,8; 346,6; 360,9. Ore 7,10: Giornale radio. 7,20: Notizie e casa dei militari combattenti. 8: S. O. - Giornale radio. 8,15-9: Eventuali notizie e casa dei militari combattenti. 11,30: Trasmissione per la Forza Armata. 12,20: Notiziario d'oltremare. 12,45: Concerto della pianista Liliana Asta: 1) Scarlatti: « Capriccio »; 2) Granados: « Allegro da concerto »; 3) Liszt: « La campanella ». 13: S. O. - Giornale radio. 13,10: Musiche per orchestra. Ritratto del maestro Galliera. 13: Giornale radio. 14,10: Trasmissione da Tesis. 14,45-15: Trasmissione di stornelli di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 250,3; 345,6; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (v. progr. A). 12,15: Musica operistica. 13,45: Musica sinfonica. Dalle 14 alle 15 (v. progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: Giornale radio — 18: Notizie e casa dei militari combattenti — 18,01: Gli avvenimenti sportivi di domani — 18,20: Intermezzo in programma; del sono, mar. L. Gestani — 18,30: Guida turistica — 20: C. Radio — 20,30: Naturali avvenimenti — 20,40: « Fauri » opera di Gounod - Negli intervalli: Conversazione e Giornale radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A) — 21,35: Terzaglio: « Centenari » — 22,25: Orchestra classica — 22,45: G. Radio — 23: Orchestra Zame.

VORREMMO ASCOLTARE: il quattro rustegni di V. Ferrari (O. D. Venezia) — « Perchè nei programmi di canzoni non se ne trasmettono anche alcuni, almeno di quando in quando, incidendoli alternativamente canzoni antiche e moderne? » (N. S., Pacogno).

POSTA RADIO: S. P., Torino. Quelle canzoni appartengono a un film assai noto, ma non sappiamo se sono pubblicate. — G. V., Brescia: Quel « pezzo » vanga originariamente scritto per pianoforte e la trascrizione orchestrale è dello stesso autore.

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

"Nicky ha abdicato!,,

annunciò il Granduca Paolo e la salma di Rasputin bruciò nella notte

IX

— *Scarlattina* — disse il medico ricoprendo delicatamente il petto della granduchessa Anastasia, sul quale le aveva scoperto le macchie rosse della malattia —. *Non dubitavo. Una febbre molto alta! E poi, l'epidemia è in giro, specie negli ospedali.*

La zarina strinse con forza le mani intrecciate sul petto.

— *Dio mio... E' pericolosa, è vero?...*

— *Per la mamma contagiosa.*

— *Ora la prenderà anche Alessio... E anche Olga e le sue sorelle. Dicono che queste malattie son terribili quando si prendono da adulti. Isolino Anastasia!...*

Il medico approvò solennemente, ma dentro di sè pensava che ormai il male era fatto e gli altri figli della zarina lo portavano già certo in sè.

La Vyrubova arrivò, allarmata. Ella abitava ormai nel palazzo di Zarskoje Selo, la zarina atterita paura che qualcuno la uccidesse. Non era cosa designata come la migliore amica del santo martire scomparso? Non era l'unica con cui ella poteva ancora parlare di lui e della speranza di quella benedizione in punto di morte?... E la Vyrubova non si era ancora stancata di parlare dei miracoli di Rasputin.

— *Hai avuto la scarlattina?...*

— *Io? Mai.*

— *Dio mio, io sì non può darsi che tu l'abbia più addosso...*

Infatti la Vyrubova l'aveva già addosso. E dopo di lei gli altri, compreso il povero zarevic. In fretta e furia si allestì l'infermeria, dentro un enorme salone agombro; furono allineati i letti dei febbricitanti, i cinque figli e l'amica. Cominciava un'angoscia che doveva durare giorni e giorni.

Marzo 1917

Ella (Alessa) la tunica candida dell'infermiera e levò il viso scarno, levò le mani giunte verso l'icona. Ancora bisognava pregar e combattere per salvare i propri figli!

Adesso il tempo passava in fretta. C'era tanto cose da fare nell'infermeria! Servire i suoi malati, misurare la loro temperatura, dare loro le medicine, vegliarli giorno e notte... Ella dimagrì ancora.

La signorina Schneider deplorò, rispettosamente, che la zarina si stancasse così.

— *Vostra Maestà dovrebbe risparmiarsi un poco.*

— *Risparmiarmi, mia buona Schneider! A che pro?*

Meglio non risparmiarsi, meglio vegliare, consumarsi, distruggersi in quell'opera di amore. E il male, combattuto e domato, svanì.

Da un lettino lo zarevic, ormai convalescente, domandò alla madre:

— *Ci sono già le violette nel parco, mamma?*

— *Certo che ci sono.*

Si era in marzo, il marzo del 1917.

— *Però ora il cielo è nero, temo che si metta dinuovo a nevicare. La primavera ritornerà indietro.*

— *Oh mamma, io non voglio che ritorni indietro!*

Ella scrisse, seduta accanto al letto, stirisse, con precauzione, la testa del bimbo al suo petto.

— *Oh Alessia, non bisogna mai dire: voglio...*

Fu in quel punto che vennero ad annunciarle che il granduca Paolo era arrivato a Zarskoje-Selo e voleva parlarle.

— *Il granduca Paolo?*

Era nel salone da ricevimento, ella ordinò di farlo passare nel suo salotto intimo: non era forse un parente? Egli era lo zio di Nicky, uno di quei giganti che al tempo del matrimonio di Elisabetta facevano a lei, ragazzina, tanta impressione; Paolo era forse il più bello di tutti, con un viso fine, dolce, uno sguardo luminoso. Per lungo tempo la zarina lo aveva considerato con amaro risentimento, visto che con lui una passione e il suo matrimonio morganatico erano stati tanti dispiaceri a Nicky. Allora questi affari di cuore erano cose gravi per lo Zar. Allora, quando? Non si trattava che di pochi anni e sembrava fosse passato un secolo. Quel mondo era crollato e le rovine stavano intorno a lei. Il granduca Paolo aveva passato quasi tutti quegli anni a Parigi, con la sua nuova famiglia, ed ora eccolo qui. Quando ella entrò, egli si volse, un poco sbigottito; per un attimo si guardarono con tristezza. Lui era sempre un bel gigante sottile; ma invecchiato; in quanto a lei... Egli fremette di pietà e di un oscuro terrore.

— *Come stanno i ragazzi?*

— *Sono oramai convalescenti.*

— *Me ne compiaccio.*

Le prese una mano, gliela strinse.

— *Sono venuto messaggero di una tremenda notizia, Alessandra...*

— *Nicky?...*

L'imperatore Nicola II prigioniero nei suoi giardini, guardato a vista da soldati bolscevichi.

Era caduta a sedere, faticata d'un tratto, colle mani sul cuore.

— *Nicky ha abdicato.*

Il viso di lei si coprì di un pallore mortale, poi fu coperto di macchie rosse e il granduca Paolo guardandole credette di vedere, attraverso la scarna pelle di lei, il disperato tumultuar del cuore. Ci fu un lungo, doloroso silenzio. Poi ella si riprese, balbettò: — Gli avranno estorto l'abdicazione con la violenza?

Il granduca Paolo fece un gesto evasivo.

— *Non credo. Nicky deve aver lungamente meditato quest'atto solenne, ispirato ai più nobili sentimenti e a un tono di somma grandezza... Dopo tanti disastri, forse era inevitabile.*

Il granduca non soggiunse che, secondo lui, lo sciagurato Zar si sentiva condannato e già da lungo tempo, nel suo intimo, aveva compiuto il sacrificio e accettato il suo destino.

— *Ha abdicato in favore di Alessio?*

— *No, del granduca Michele.*

Il colpo era terribile per lei. Alessio non avrebbe dunque mai regnato, ma i figli sarebbe stato zar... Oh la rovina era più grande di quanto avesse supposto.

Ella chinò il capo e non chiese altro. Lui sapeva che prima di stendere l'abdicazione lo Zar aveva consultato il suo medico di fiducia e gli aveva chiesto, in quel momento supremo, se sulla sua coscienza poteva dirgli se lo zarevic aveva qualche speranza di guarigione. Il responso era stato negativo.

Le guardie rosse

I due tacquero a lungo. Poi il granduca Paolo si alzò. Voleva prendere le mani della sventurata donna, dirle fervidamente: — Coraggio, Alessandra. Coraggio... Forse la sorte cambierà, forse si stancherà di colpirti.

Ma non poteva, sapeva che eran tutti perduti e che forse lei coraggio ne aveva. Ella chiese poi col viso d'una sonnambula: — Che ha, non viene fuori? — diceva, beffardi. E sghignazzavano, rumoreggiavano. Avidi si alzavano in punta di piedi. Volevano vedere lo zar prigioniero, come se volessero vedere una belva catturata e messa in gabbia. Ogni tanto si fermava qualche persona sola, dal viso chiuso e sospettoso. Erano i fedeli, quelli che soffrivano mille morti a quello spettacolo infame. Dopo un attimo, se ne andavano, entravano in chiesa, accendevano una candela davanti a un'icona, pregavano e si chiedevano, intanto:

— *Fino a quando il Soviet ci lascerà entrare in una chiesa a pregare?... — Uscivano di lì, furtivi, andavano a chiudersi in casa per piangere sul loro zar e su se stessi. I mesi passarono, venne i venti glaciali dell'autunno. E il Soviet mandò a dire a Zarskoje-Selo che i prigionieri sarebbero stati trasferiti in Siberia, nella città di Tobolsk.*

— *Come sarà a Tobolsk, mamma?...*

— *Sarà bella, vedrete.*

— *E' peccato, però, lasciare la nostra casa.*

— *Tanto, era così poco nostra, ormai...*

— *E poi, purchè possiamo stare sempre insieme, l'essenziale è questo, vero?*

— *Ah, questo sì...*

Erano tutti d'accordo nello stringersi gli uni agli altri, pur di stare insieme avrebbero accettato qualunque sacrificio. Alla zarina dispiaceva solo di lasciare a sè quelle sue devote persone che non volevano lasciarli, la dattilografa d'onore confessa Hendrikov, il principe Dolgoroki, il generale Tatischev. Ella disse alla cara e buona Schneider: — Perchè, signorina, voler venire anche voi? Perchè dividere la nostra triste sorte? Ritrovi andare a Mosca, nella vostra famiglia...

La signorina fece un viso rosso, un tantin indignata.

— *Ma come è possibile lasciare le granduchesse? Mi pare che abbiano ancora bisogno di me, Maestà!*

E anche lei si preparò alla partenza.

Nella sala prima, qualcuno disse segretamente alla zarina: — Vengono ad esumare la salma di Rasputin... Bruceranno il suo cadavere, ne disperderanno le ceneri...

La zarina fece l'atto di correr fuori, ma si trattenne. Dove andare?... Come ribellarsi?... A chi dare ancora degli ordini?... Bisognava tacere e chinar la testa anche davanti a quel sacrilegio.

In mezzo ad una radura alcuni soldati comandati da un ufficiale del Genio costruirono un rogo di abeti, poi schiodarono il coperchio della cassa, estrassero il cadavere, servendosi di bastoni, lo issarono sul macchio di legna, innaffiarono tutto di petrolio e dettero fuoco. La cremazione durò più di sei ore, fino all'alba. Il fumo nero e acre si spargeva intorno. Tutta la notte alle stelle alle finestre col suo tragico viso appoggiato ai vetri, mormorando appassionate preghiere e guardando nel buio.

Carola Prosperi

(Continua).

Dottrina del secolo

Non mai come in questo momento i popoli hanno avuto sete di autorità, di direttive, di ordine. Se ogni secolo ha una sua dottrina, da mille indizi appare che quella del secolo attuale è il fascismo. Ciò sia una dottrina di vita, lo mostra il fatto che ha suscitato una fede: che la fede abbia conquistato le anime lo dimostra il fatto che il fascismo ha avuto i suoi caduti e i suoi martiri.

MUSSOLINI

I giornalisti italiani in memoria di Klinka

Bratislava, venerdì sera.

Il gruppo di giornalisti italiani in visita in Slovacchia, accompagnato dal ministro Gaspar, capo della propaganda, nel corso della visita sui monti Tatra, ha sostato a Rusomberok, per deporre una corona sulla tomba di Andrea Klinka. Durante il viaggio, i giornalisti sono stati ricevuti dal Ministro della Difesa, generale Catlos, il quale, rivolgendo loro un saluto, ha tenuto a rilevare che gli italiani in Russia hanno versato il loro sangue a fianco delle Divisioni slovacche nella lotta contro il comune nemico, il bolscevismo. Il viaggio si è concluso a Bratislava.

La comitiva è ripartita per l'Italia salutata dal ministro Gaspar, dai funzionari dell'ufficio propaganda e dalla R. Legazione. (Stefani)

"Impresa difficile e costosa...,,

Il rafforzamento spirituale del popolo italiano

secondo constatazioni inglesi

Madrid, venerdì sera.

Ancora una volta certi circoli britannici si vedono obbligati a frenare il puerile ottimismo che essi stessi avevano lasciato diffondersi attraverso la stampa e gli organi di propaganda, dopo i piccoli ed inevitabili risultati di Pantelleria e di Lampedusa.

Così, oggi, leggiamo un articolo del *Daily Express* che, sotto il titolo «L'invasione sarà un'impresa difficile e costosa» e non decisiva della guerra», scrive testualmente: «E' possibile che l'invasione sia vicina. Se lo è bisogna ricordare che essa costituirà una impresa difficile e costosa. Il nemico che combatte tenacemente a Tunisi, lotterà pure con la medesima fermezza in Europa. Tutti i dati provenienti dall'Italia denotano un indurimento delle fibre nazionali, anzichè l'indebolimento. Le nostre bombe cagionano gravi danni alle città tedesche dove si fabbricano armi; ma i tedeschi hanno formato enormi depositi di queste e posseggono grandi centri di munizioni e di materiale, nonchè un'industria leggera in grande quantità e molto sparpagliata». La conclusione di questo articolo è che «dietro l'attuale estate, che sarà certamente di dura lotta, dobbiamo prevedere già un altro inverno di guerra».

Ma si pensa che Churchill dichiarò a Washington che i veri pericoli delle democrazie sono due: quello di disunirsi e quello che la guerra si prolunghi per vari anni, si può immaginare il poco simpatico effetto dall'articolo del *Daily Express* sulla massa di spiriti impressionabili che credeva già iniziata la invasione europea un mese fa.

L'«indurimento delle fibre nazionali in Italia» è la rivelazione che la stampa londinese è costretta a fornire in ritardo a quella parte del pubblico che aveva creduto ciecamente al collasso del popolo italiano durante la attuale prova.

Il linguaggio del giornale che abbiamo citato non è più una eccezione nella stampa britannica. Tuttavia il lettore italiano non deve dar troppo credito nè a questa campana nè all'altra di suono opposto, che viene agitata dagli stessi campanai. I motivi sulla difficoltà della invasione, moniti, oltre tutto, naturali, sono anche essi un'arma propagandistica, destinata ad uso interno per coprire fin da ora gli insuccessi o l'immediato fallimento delle eventuali operazioni previste.

Questi avvertimenti diretti al pubblico di casa non sono meno propagandistici delle voci continuamente messe in giro, di attacchi ora contro l'Italia ora nell'Egeo, ora in Turchia, intese a moltiplicare l'allarme in Europa e creare una specie di nebbia sui reali movimenti preparati. Ma rimane interessante registrare moniti ed indicazioni come quelli che dà il commentatore del *Daily Express*, quando richiama i suoi compatrioti alla realtà.

R. Forte

A CROVEO IN VALLE ANTIGORIO

Il semplice segreto del parroco che tiene le vipere in mano

Il primo serpe catturato - A Parigi a colloquio con Calmette e in Oriente alla caccia dei serpenti più velenosi - Ardente opera per salvare vite umane

Santa Maria Maggiore, luglio.

Ho voluto rivedere Amedeo Ruscetta, il buon parroco di Croveo in Valle Antigorio oggi celebrato dai maggiori fogli, protettato sullo schermo in ogni angolo d'Italia nella sua lunga tonaca nera, il nero berrettino alla garibaldina in testa, il fare pacato, lo sguardo mobile ed acuto, la fronte lucente tra i pochi residui capelli grigi, le sue serpi attorcigliate lungo le braccia e il collo o aggrovigliate insieme nella mano.

Ma, mentre stavo per andare da lui, venne invece da me. Recava nel sacco di montagna, suo inseparabile compagno di viaggio, un pavone imbalsamato le cui penne spiegate sembravano sotto il sole le ali di un serafino.

La vita del serparo

Appena entrato, troncò le mie congratulazioni con un gesto deciso, temperato poi dal sorriso bonario:

— Non sono un incantatore di serpenti, disse, e mi dà noia la vana pubblicità. Lo scopo della mia vita è di servire...

Tace, ed invece di sedersi nella comoda poltrona si raccoglie un istante, poi quasi con rammarico prosegue:

— Pensate che ieri ancora sono venuti a chiedermi il segreto!... Soltanto gl'ignoranti possono credere ad una mia «magia», come se il potere che mi si attribuisce sulle bestie e sulle cose provenisse da un talismano misterioso...

Riflette ancora, e il mio deferente silenzio sollecita le sue confidenze.

— Questo mio «potere» soggiunge con voce lenta, risulta dalla conoscenza delle serpi, dalla educazione dei nervi, dalla passione di compiere un'opera buona in nome di una grande fede...

Ruscetta parla, ma non riesco ad ascoltarlo senza inquietudine, che mi aspetto ad ogni momento di vedergli sbucare intorno le sue bestiole strisciranti, come se fossimo tra le erbe pietraie infocate o le mortifere paludi. Rivedo in un incubo pauroso l'inferno dantesco pieno di rettili terrificanti. Chi rimprovererà i giornalisti prudenti per aver preferito alla caccia delle vipere il più sicuro esperimento sui piazzali della chiesa tra gli acolaretti di don Ruscetta quasi tutti viperari in erba?...

Il serparo prende allora a parlare della sua vita:

Sono un uomo semplice e rude, dice. Ho avuto una fanciullezza selvaggia. Eravamo tredici fratelli; mio padre e mia madre non m'hanno baciato mai...

La sua voce ha un tremito rievocando l'infanzia senza baci sulle suggestive spende del nativo lago d'Orta cantato nei versi del fratello Celso.

— Fui subito tenace inseguitore di animali coi quali presi dimestichezza, continua, divenni agile per vincerli, acquistai la padronanza assoluta dei nervi. Solo più tardi sparai alla selvaggina con un vecchio fucile a miccia trovato nel ferravecchio. Ma dopo aver ucciso, ho sempre provato un pungente sconforto...

Qui Ruscetta sfiede; poi compunto a guisa francescano, mi narra piano come suo padre l'avesse destinato al sacerdozio: timido e poco attratto dal duro calvario della emigrazione, aveva seguito l'impulso paterno senza discutere e s'era sempre trovato bene con la sua fede.

Ma, a Croveo, dove zelante esercita il suo ministero da cinquant'anni, un campo troppo ristretto era aperto alla sua attività esuberante. Cultore di zoologia, imbalsamò le bestie per le collezioni scientifiche. Prese la prima vipera sulla montagna dov'era salito per ammirare fra le cime scintillanti il volo glorioso e fatale di Geo Chavez oltre al Sempione nel 1910.

— Sentii vicino tra l'erbe ed i cespugli un fruscio insistente, un sibilo confuso, indefinibile. Pensai fosse un fagiano pronto a levarsi: era una vipera, ben riconoscibile per il collo stretto, le squame piccole sulla testa, la coda mozza. La catturai con un fuscello, la portai viva a casa, l'uccisi senza guantarla e l'imbalsamai per il museo Galletti di Domodossola...

All'istituto sieroterapico

Mi spiega ora come la vipera non sia pericolosa per chi la prende in mano con tutta calma e delicatezza. Animale fragilissimo e consapevole della sua debolezza, reagisce soltanto nei casi disperati per difesa o per paura, e il suo corpo non è piacevole come quello delle biscie innocue. La «magia» e il «segreto» consistono nel conoscere questi particolari e nel dominarsi senza lasciarsi turbare o distrarre mai.

Gli occorreva però un'opera più grandiosa di carità. Spinto da una strana simpatia, un giorno a Parigi si recò dal nipmardo Alberto Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur. Il quale facendogli gli onori di casa gli mostrò e raccomandò il veleno, usato per la preparazione del loro antiserpi, in un bicchierino coperto di tela nel quale il rettile è costretto a mordere.

— Pianse, mi confessò, inginocchiandosi alla tomba del grande Pasteur dove intorno al tumulo sono ritratti gli animali trasfigurati nella preghiera e l'adorazione.

Da allora il serparo lavorò senza posa per il nostro istituto sieroterapico e contribuì così a salvare innumeri vite umane. Esclama:

— La scienza mi ha insegnato l'ottimismo!...

Accenna al suo viaggio in Oriente... pregò nel paese di Gesù, montò biancovestito il dromedario in Egitto, catturò grossi serpenti velenosissimi, ne portò in patria sana nave, nel suo sacco...

Tra le vette

Ritornano col pensiero a Croveo, dalla chiesina linda, la canonica soleggiata, il vecchio campanile con la sua ala all'aperto, tutta raccolta e suggestiva a ridosso del monte di granito moschettato, vicino ai prati coparsi di ciclamini, alle cascate rumoreggianti tra cespugli e massi fantastici, non lontano dalle altre valli ossolane. Annesse con Macugnaga, ai piedi del Rosa, Antrona, Bognanco; Formazza con la famosa cascata del Toce ormai asciutta che avrà acqua ogni tanto come una qualsiasi fontanella di Tivoli; le splendide conche sotto i monti nevosi di Veglia e di Devero sommerse; Agaro che nel periodo di magra risorge dalle onde coll'ortodiritto silenzio...

Chiniamo la testa tutti e due considerando l'alto costo delle conquiste umane...

Ma Ruscetta guarda in alto. Lassù, sulla montagna, c'è la serena dimora, ci sono i corpi da salvare, le anime da salvare, il creato che sollecita il buon volere dell'uomo. Egli sorride, guarda l'avvenire senza tremare. Già da tempo celebra ogni anno il suo anniversario funebre... Ha costruito la tomba dove si incontrano come in quella di Pasteur gli animali oranti tra i gigli all'ombra della Croce...

— Per ricordare, conclude, quell'Amedeo Ruscetta lesto, faceto, capitale, divulgatore piacevole di fede e di scienza, maestro d'ottimismo insonne, e non il giocoliere dei giornalisti e dello schermo...

Il giorno seguente, tornava alle cure del suo ministero, tra le vette. Ci salutammo commossi e lo seguì collo sguardo mentre s'allontanava, udendo il rumore decrescente dei passi sulla via. Il berrettino nero alla garibaldina in testa, nera la lunga zimarra e sulla schiena la macchia più chiara dei sacco di montagna.

Luciano Gennari

Nuove guide alpine

Gorizia, venerdì sera.

Il Comitato e Alle dipendenze del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C. A. I. e il Comitato di Soiasso della F.I.S.I. hanno ottenuto gli esami di guide e di portatori alpini. Dei 24 candidati, sono stati abilitati alla professione di guida alpina i seguenti maestri:

Costa Germano, residente a Castasso Badia (zona di attività: Dolomiti); De Monte Giovanni, residente a Campo Tures (Alpi Aurine); Gnebo Nerino, residente a Trafoi (Ortles-Cevedale e Dolomiti); Marelli Emilio, residente a Selva Gardena (Sella e Catinaccio); Ortler Uberto, residente a Trafoi (Ortles-Cevedale); Perugini Giulio, residente a Solda (Ortles-Cevedale e Dolomiti); Rizzi Giovanni, residente a Vigo di Fassa (Catinaccio); Siccima Parco, residente a Arabba (Dolomiti Occidentali); Solda (Italo, residente a Racconigi (Dolomiti Centrali e Lavaredo); Specht Schauer Giovanni, residente a Martello (Ortles-Cevedale).

Due note attrici...

... dallo schermo tedesco

In alto: un'espressione di Annelise Reinhold. Sopra: un atteggiamento di Marta Harell

Il distributore della fortuna

Lascia mezzo milione vendendo "pianeti della sorte,,

Buenos Aires, venerdì matt.

E' morto Baciccia Repetto, in età di 82 anni; notissimo in tutta la provincia col nomignolo di «distributore della fortuna» perchè da più di settant'anni faceva il venditore e poi l'organizzatore della vendita dei pianeti della sorte ed a molti aveva appunto con ciò procurato notevoli fortune, facendo anche la propria. Nel borgo della Boca tutti lo conoscevano e gli volevano bene.

Da ragazzo il Repetto era venuto a Buenos Aires, con la famiglia, in cerca di fortuna e l'aveva tentata vendendo per le strade i pianeti della sorte ed incontrò il favore del pubblico. Egli aveva portato con sè ogni tipo di pianeta che si usava a Genova; li traduceva in spagnuolo-argentino e li vendeva, chiamando a fare attrettanto alcuni altri italiani, dai quali guadagnava pure qualche cosa.

Poi iniziò la speculazione tipografica, facendosi stampare i pianeti a Genova dalla tipografia che era presso la piazza delle Cinque lampade e facendoseli spedire a centinaia di migliaia di copie in Buenos Aires. Qui aveva organizzato addirittura una rete di rivenditori ambulanti, tutti alle sue dipendenze.

Ma il pianeta della fortuna recava un altro elemento di attrazione: ed era l'indicazione dei numeri del lotto da giuocare; e chi li giuocava puntava in Italia mandando a Genova le giuocate. Si ricorda ancora da taluni che nel 1892 coi numeri delle feste di Colombo vi fu chi guadagnò al lotto di Genova una quaterna di 260.000 lire: il fortunato regalò a Baciccia Repetto cinquantamila lire, che furono una delle fondamenta più solide della sua fortuna, poichè si fece un gran nome e incominciò ad accumulare denaro. Ora egli è morto e si ritiene che il patrimonio lasciato, accumulato per mezzo della sua organizzazione di vendita non sia inferiore al mezzo milione. Tra i molti milioni di pianeti venduti al pubblico, molti avranno certo indovinato l'avvenire predetto e molti indovinarono pure i numeri del lotto indicati. Soltanto per sè non seppe indovinare la fortuna, poichè non solo non vinse mai al lotto, ma non seppe prevedere che egli sarebbe morto di una disgrazia improvvisamente, come gli accadde. La sua salute gli prometteva ancora parecchi anni di buona esistenza, senza preoccupazioni e fastidi finanziari.

La lama sta per aver ragione della Martinica

Berlino, venerdì sera.

Si apprende da Vichy che negli ambienti competenti francesi si dichiara che la cessione dell'isola di Martinica agli Stati Uniti, da parte dell'ammiraglio Robert, non è ancora avvenuta, nè essa non potrà essere ulteriormente ritardata.

La ragione principale che ha indotto l'ammiraglio francese Robert a trattare la resa con le autorità americane è da ricercarsi nel blocco della fame cui l'isola è stata sottoposta dagli Stati Uniti. La mancanza di latte ha causato una spaventosa mortalità fra i bambini ed anche questo stato di cose può aver indotto il governatore francese dell'isola al passo che è stato ritardato allo ai limiti del possibile.

Negli ambienti competenti francesi si vuol precisare che finora l'ammiraglio Robert ha strettamente ubbidito agli ordini a lui impartiti dal governo di Vichy. Il fatto che l'ammiraglio Robert sia costretto dalle circostanze a sottostare alla prepotenza degli alleati, non modifica l'atteggiamento assunto dal governo di Vichy in questa questione.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Numero impari

Virginia entrò e chiamò:

— Lorenzo!

Lui accorse dalla fonda ombra del magazzino e le prese la bicicletta. Ogni giorno così. Poichè ora ch'era morto il cavalier Giuseppe, suo padre, ella veniva quotidianamente all'azienda. Bionda, massiccia, rumorosa, occupava tutto l'ambiente con la sua presenza. Era una dirigente nata. Subito il dotter Gerardo, il contabile, s'affrettava a mostrarle lettere e registri; Serafina, l'impiegata di concetto, ad esporle certe questioni, Marisa, la dattilografa, a cancellar furtive il color troppo vivo delle sue labbra, Sandro, il fattorino, ad ostentare le cure ch'egli aveva per Fedora, la vecchia gatta benemerita della ditta, e Michela, una giovane vedova da poco assunta, per il reparto vendite, a sorriderle dolce e impacciata, come per dirle: — Concedimi di vivere qui.

Virginia non accordava troppa confidenza. Andava, veniva, valutava, facendo cadere dall'alto approvazioni e disapprovazioni. Come il cavalier Giuseppe suo padre.

E come lui aveva tratti di pesante generosità.

Un sabato sera disse: — Si vuol fare tutti insieme, domani, una corsa in bicicletta, fino alla Piana dei Tordi? Sono maturate le pesche alla cascina.

Era l'invito che ogni anno faceva pure il cavaliere. E nessuno se ne poteva scusare. Perciò tutti aderirono il volto ad un giocondo sorriso e risposero:

— Andiamo pure.

L'appuntamento era per le otto nove, su d'una grande piazza: il dottor Gerardo in abito sportivo, l'impiegata di concetto in gonna a pieghe e giubbettino, la dattilografa in rosea veste estiva, il fattorino in panni nuovi lui pure, la vedovella senza il suo nero di melanconia, e Lorenzo rubicondo, bonaccione come sempre.

Virginia giunse ultima, con un abito attillato che la faceva assomigliare ad un'amazzone.

Diede il via. Lei dinanzi a tutti, come una fiera fulva, che un'eterocilte schiera di cacciatori inseguisce. L'aria del mattino le cacciava dita invisibili fra i capelli chiari e le animava le gote e il volto.

Alla Piana dei Tordi si accedeva per una salita. Virginia l'assalì con foga. Aveva contrario il vento e godeva come d'un barbaro piacere nel misurarsi con lui. Ogni resistenza le causava sempre una specie di voluttà.

Sentiva la fatica degli altri, alle sue spalle, a se no divertiva. Aveva l'impressione di guidare, animandolo, un esercito. Si volgeva di tratto in tratto, balenando un sorriso. Vedeva ad un giro di ruota da lei Lorenzo, allegramente sudato, e Michela, la vedova, fatta rossa e festosa come un papavero. Marisa e Sandro pedalavano a fianco a fianco, giocando a scopamari... e, ultimi, il contabile e l'impiegata di concetto. Avevano gettato rispettivamente la giacca e il giubbetto sul manubrio, e tiravano avanti un po' flosci e snervati, con l'aspetto abbacinato d'uccelli notturni sorpresi dal sole.

La «Piana dei Tordi» ampia ed aprica, sorrise a tutti come una terra promessa. Ed in mezzo la cascina, in cui il cavalier Giuseppe aveva profuso capitali, e di cui ora Virginia era l'incontrastata sovrana.

Erano tanti i peschi che si sentiva nell'aria non solo il profumo ma quasi il sapore del frutto. Ma più d'ogni altra cosa, tentava, dopo quella salita, la tavola, sotto la pergola ampia e fronzuta, colma di rustici e pur saporosi cibi.

Era il banchetto annuale, che la ditta offriva ai suoi dipendenti. E per la prima volta era capeggiato da una donna. Il cavalier Giuseppe era scomparso nell'inverno, quasi di colpo, così che pareva di vederlo seduto ancora lì, a capo tavola, con il tovagliolo bonariamente spiegato sullo sparato della camicia. Invece, al suo posto, sedeva Virginia. Come gli assomigliava, però! Bionda come lui, era e tendente al pingue, con quel leggero ricamo di vene sulle gote, che indicava esuberanza di vita.

Aveva, come lui, gesti misurati e decisi, di gente che vive senza ansie e senza sgomenti, sicura della propria forza. Era un buon sanitrione. Conosceva l'arte di prolungare il pranzo con pacati discorsi. Di farlo durare fin quasi al tramonto, tra un cestellinare di buon vino, dando tempo al sole di sfogare il suo ardore sulla terra resupina.

Infatti soltanto quando una brezza leggera cominciò a sorvolare i prati, ella si levò in piedi ed invitò ad una passeggiata nel frutteto. Bello veramente: una mostra superba di grandi mazzi, in cui primeggiava il verde cupo. Ai piedi degli snelli tronchi già stavano pronti i cestelli colmi.

Virginia diede il segnale dell'assalto.

La rugosa dolcezza del frutto le brillò sulle labbra e le ammorbidì fino i gesti e la voce.

Una soavità strana scendeva dal cielo, l'orizzonte sfumava in un'indistinta nebbia violetta.

E Virginia ad un tratto si riversò sul prato, fra il crocchio rispettoso e silenzioso dei suoi compagni... E si mise a cantare. A voce spiegata, d'un timbro metallico, senza tenerezza ma non senza armonia.

Era un canto di fine giornata. Quasi un saluto, un ringraziamento, per ore buone vissute. Ed a quella voce, a poco, a poco, s'unirono le altre: prima quella tremula e appassionata di Michela, poi quella giovanilissima, un poco aspra di Marisa, indi quella stridula di Serafina, e nella loro scia trascinavano le voci degli uomini: toni baritonali e toni tenorili.

Ma la voce di Virginia continuava a sostenere tutte le altre, per quanto essa pure cominciasse a velarsi di vaga nostalgia. Fino a che tra vapori azzurrini fiorì la prima stella.

Allora ella disse: — Andiamo.

Afferrò la bicicletta. Ma non aveva più le foga del mattino, nè accennava a voler capeggiare la banda. Le si erano semisciolte le trecce, e pareva quasi una giovinetta. Rivolse uno sguardo all'intorno. Sembrava cercasse tra i suoi compagni quello a cui potersi accompagnare. Ma il contabile s'era già preso a lato l'impiegata di concetto, e il fattorino la dattilografa.

Virginia guardò Lorenzo. Lorenzo era sempre stato l'uomo su cui ella aveva esercitato autorità indiscussa. Attivo, fedele, non privo di una certa maestà virile, le aveva causato a volte un'emozione inesplicabile. Lorenzo era il nume del magazzino della ditta, colui che, fra tutti, già il defunto cavalier Giuseppe apprezzava. Non colto, non raffinato, era tuttavia l'espressione della rettitudine e del buon senso.

Lorenzo... ecco, nell'improvvisa stanchezza di quel fine di giornata, era a lui che avrebbe voluto accompagnarsi, fianco a fianco, scambiando forse appena qualche parola, camminando forse per un tratto adagio, adagio.

Ma Lorenzo stava presso a Michela, la giovane vedova, e la guardava con occhi che Virginia non aveva che Lorenzo possedesse.

Sei persone: tre coppie. E lei, numero impari.

Con un gesto rude inforcò la bicicletta e passò all'avanguardia. Si precipitò giù in volata, non curandosi se gli altri la seguissero.

Camillo Berra

Si opera d'ernia da sè e muore dissanguato

Bucarest, venerdì sera.

Che qualche medico chirurgo si sia già operato da se stesso di ernia e sia poi completamente guarito, è naturale ed è più che noto. Ma che ciò sia facile per altri non è da credere, come è dimostrato dall'esempio del contadino Ernst Timul di un villaggio qui vicino, Vareanu. Timul era affetto da ernia, procuratasi giorni or sono durante alcuni lavori pesanti. Voleva recarsi da un medico, che nel villaggio non c'era, poi piuttosto che recarsi in città ed avendo saputo che qualche medico si era operato da sè, pensò di fare altrettanto. Provvistosi perciò di un rasoio ben arrotato, quello stesso con cui si faceva la barba, decise di passare all'operazione: egli però non sapeva realmente in che consistesse l'ernia e che cosa si dovesse fare per eliminarla: credeva che si dovesse tagliare ed asportare quel che si manifesta al di fuori: e questo in realtà si può e fare. Così si tagliò e asportò una parte dell'intestino che fuoriusciva. Immediatamente si manifestava una tremenda emorragia che nulla sarebbe valso ad attenuare ed egli cadde svenuto, anche pel violenti dolori manifestatisi al taglio. In meno di un'ora il povero Timul fu dissanguato e inutili furono le cure delle persone accorse in suo aiuto. Egli morì per dissanguamento e per le naturali complicazioni della sua operazione.

Il primato del miglio abbassato a Stoccolma

Stoccolma, venerdì sera.

Il corridore svedese Arne Anderson, in una gara che si è svolta ieri sera a Stoccolma, ha abbassato di 2" il primato mondiale del miglio, che era detenuto dallo svedese Haegg, ottenendo il tempo di 4'2"6/10.

2-3 Luglio 1943-XXI — Anno 77 - Num. 157

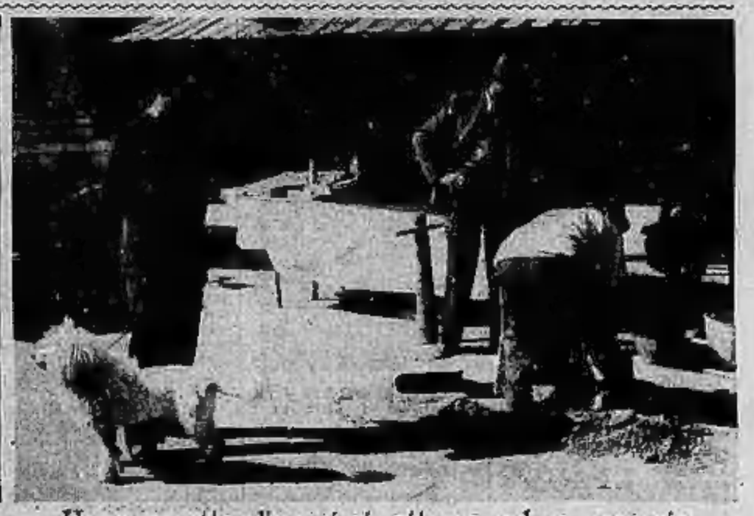
A COLONIA

Ecco altri documenti fotografici del barbaro attacco dei bombardieri britannici contro i quartieri centrali di Colonia. Due bimbe osservano le macerie di una piccola chiesa completamente distrutta da una bomba

Dopo il terrorismo inglese si è abbattuto su Colonia. Non obiettivi bellici, stabilimenti o industrie, sono stati colpiti, bensì case di abitazione. Allineati dinanzi ad un palazzo distrutto giacciono le vittime: bambini, vecchi, donne. I parenti ne tentano la identificazione

Costumi popolari croati

Rivestiti dei loro variopinti costumi regionali, questi due ballerini croati picchettano in una danza popolare



Un gruppetto di curiosi attorno ad un operaio

Un piccolo pubblico assiste, curioso, al lavoro di un operaio che rimuove una pietra del lastricato. Soltanto il cane non dimostra alcun interesse per tale fatica.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Gli attacchi aerei e le perdite della R.A.F.

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Gli attacchi della R. A. F. sulla Germania occidentale ed anche le operazioni dell'aviazione americana hanno assunto un ritmo più lento.

Malgrado Londra e Washington parlino di offensiva senza tregua, appare evidente che l'aviazione anglo-sassone non può condurre settimanalmente più di uno o due attacchi di vaste proporzioni.

Londra e Washington sono costrette a confessare le gravi perdite subite. Il capo della propaganda degli S. U., Davis, ha dovuto ammettere in un discorso alla radio che, date le misure di queste perdite, gli attacchi aerei in massa dipendono dalle disponibilità di riserve di macchine e soprattutto di uomini delle aviazioni anglo-sassoni.

Nuova chiara prova della poca attendibilità dei comunicati nemici

Tangeri, venerdì sera.

Si ha ancora un'altra palese prova della poca attendibilità che deve essere attribuita ai comunicati anglo-americani.

Finora era stato affermato da fonte ufficiale nordamericana che le perdite complessive nei recenti combattimenti in Tunisia, tra morti, feriti e dispersi, non superavano i 15 mila uomini. Ora, invece, il generale Grant, dell'aviazione nordamericana, documenta in un suo rapporto che durante le operazioni belliche in Tunisia sono stati trasportati dai vari campi di battaglia agli ospedali delle retrovie, soltanto con i mezzi aerei, non meno di 18 mila soldati nordamericani, tra feriti più o meno gravi e infermi per esaurimento dovuto alle fatiche di guerra.

Naturalmente questa rivelazione non ha mancato di produrre la più viva impressione, non soltanto tra le popolazioni dell'Africa Settentrionale, ma fra le stesse truppe anglo-americane.

Giraud a Washington

Lisbona, venerdì sera.

Il «Times» pubblica che il generale Giraud si trova attualmente a Washington dove si tratterrà ancora diversi giorni, prima di far ritorno ad Algeri.

Provvedimenti salutari

Un'espulsione e tre radiazioni dal Partito

Due funzionari statali fra i colpiti — Il ritiro della tessera all'amministratore delegato di una società

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito, a norma dell'articolo 31 dello statuto, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Espulsione dal P.N.F. a carico di:

Massa Giovanni, commerciante grossista, con la motivazione: «Facoltoso commerciante, violava gravemente la disciplina di guerra in materia di tessuti imboscando le merce, maggiorandone i prezzi, alimentando così la borsa nera. Traditore del sacrificio di tutto il popolo».

Radiazione dal P. N. F. a carico di:

Fedrigotti Bossi Federico, ingegnere agrario, con la motivazione: «Per essere stato assegnato al campo di concentramento quale responsabile di macellazione clandestina e di gravi infrazioni alla disciplina dei consumi».

Sciaiola Gustavo, ispettore corporativo presso il Ministero della Produzione bellica e Vespignani Giuseppe, funzionario al Ministero della produzione bellica con la motivazione: «Assegnati al confino di polizia per attività speculativa in materia di assegnazione di prodotti contingentati, di autorizzazione di nuovi impianti industriali e di concessioni di vario genere, si dimostravano indegni di militare nei ranghi del Partito».

Ritiro della tessera del Partito a carico di:

Sartorelli Carlo, presidente del Sindacato industriali meccanici di Milano e amministratore delegato della cartiera S. A. Fratelli Macchi di Varese con la motivazione: «Quale amministratore delegato di una società, non attenendosi alle norme contrattuali sindacali per il trattamento degli operai e resistendo alle richieste del Segretario federale per una maggiore, più equa comprensione dei diritti e dei bisogni degli operai, dimostrava di non possedere i requisiti e lo spirito di chi milita nei ranghi del Partito». (*Biefani*)

Il Prefetto di Alessandria sui luoghi della trebbiatura

Alessandria, venerdì sera.

Il Prefetto Soprano, accompagnato dall'ispettore agrario, dal comandante il gruppo dei carabinieri e dal vice direttore dell'Unione agricoltori, ha visitato stamane alcune località del tortonese e dell'alessandrino ove già si è iniziata la trebbiatura del grano. Il Prefetto si è attentamente interessato allo svolgimento delle operazioni di trebbia e sulla resa del frumento.

Bimba caduta in un canale salvata da un militare

Viareggio, venerdì sera.

Una bambina di circa sei anni, a nome Betti Rosi, mentre con alcune coetanee stava giocando presso una barchetta sulla sponda del Canale Osseri in località Pontetetto, cadeva nell'acqua. La sventurata piccola sarebbe certamente perita se alle grida dei bambini non fosse accorso il caporale Da Rosa Marino, nativo di Vittorio Veneto, il quale, senza por tempo in mezzo, si slanciava nelle acque del canale, riuscendo dopo non pochi sforzi a salvare la Betti, che appariva già in pietose condizioni.

Un ladro

GENOVA. — Quale autore del furto di 50 capretti da donna, in danno della ditta Engel, con negozio in via Sottoripa, è stato tratto in arresto Isle Pietro Mabanzini di 34 anni, senza fissa dimora.

Per abbandono di lavoro

CANNOBIO. — Su mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Torino è stata arrestata Formola Luigia Micotti di Battisola, da Cannero, che abbandonò il proprio posto di lavoro presso un stabilimento ausiliario.

Severa sentenza ad un avaro

VERBANIA. — Davanti al Tribunale della nostra città è comparso certo Giglio Bartolini, che, trovandosi reclusso nelle carceri omegesi in attesa di giudizio, era riuscito nottetempo ad evadere approfittando della prima bicicletta capitatagli a tiro. Il fuggiasco... alle prese con l'appetito, rubava poi alcuni cavoli. Arrestato a Verbania è stato ora condannato a ben cinque anni ed un mese di reclusione e L. 5600 di multa.

UNA MOGLIE ESIGENTE

Percuote il marito perchè non le prepara il pranzo

Genova, venerdì sera.

Costretto a rimanere in casa perchè infortunato, il portuale Nicola Alessani di 36 anni, abitante in salita Santa Brigida, si era assunto l'incarico di preparare la colazione alla moglie Palmira Bonatti, che è occupata in un laboratorio. Ieri a mezzogiorno, quando la donna è rientrata in casa ed ha constatato che il marito non era stato puntuale nel preparare la colazione, ha dato in escandescenze e dopo avere investito con male parole la sfortunato un coltello e lo ha colpito ripetutamente producendogli delle contusioni al capo, alle ginocchia ed alle mani.

La solita zingara furba e la buona donna

Come sono spariti 5000 lire e alcuni preziosi

Alessandria, venerdì sera.

Una zingara bruna, trentenne, prosace, si era introdotta nell'abitazione della contadina Isabella Cattina di 67 anni, residente a Quargnento, approfittando che costei ha un figlio soldato in Russia di cui manca da tempo di notizie, ha circuito abilmente la buona donna. Costei, dopo alcuni scrupoli riuscì a vincere ogni ritrosia ed a cedere alle lusinghe della zingara. Le consegnò 5000 lire in denaro, parecchie tre spille d'oro, un anello, una catena ed un fermaglio pure d'oro, il tutto per un notevole valore. La scaltra femmina, fatto il colpo, raggiungeva più tardi una carovana di zingari che si dileguavano per ignota destinazione.

Grave infortunio

VIGEVANO. — Certo Domenico Ghessi, di anni 18, da qualche settimana era stato prestato dal servizio trebbiatore e assegnato alla cascina Ardigone in territorio di Valle Lomellina. Durante il lavoro ieri cadde dalla macchina imballatrice procurandosi gravi ferite al capo e la frattura del braccio e della spalla destra. Prognosi riservata.

Centenario assegnato

VIGEVANO. — L'agricoltore Carlo Banchi, di anni 36, si era recato lungo la riva del Naviglio Langosco, per passare da un campo all'altro. Durante il tragitto, forse colto da malore, cadde nell'acqua affogandovi.

Ladro asciugato

ASTI. — A certo Valperga Carlo di 29 anni residente a Villafranca veniva rubata una bicicletta. Avvertito da un testimonio oculare che gli indicava la strada presa dal ladro, interveniva un'altra bicicletta e si dava all'inseguimento raggiungendo il furfante e consegnandolo ai Carabinieri che lo identificavano per tale Fasano Giacomo di anni 40, da Riva di Chieri.

Muore per una sciagura

COMO. — E' deceduto il quindicenne Morandi Villa, contadino da Cernusco d'Adda, che l'altro giorno, procedendo in bicicletta sulla provinciale, si sopraggiungeva di un autocarro sfasò violentemente ma andò ad urtare contro il muro che fiancheggiava la strada, finendo sotto le ruote del rimorchio. Il povero Villa era stato raccolto con la frattura del bacino e gravissimo «choc» traumatico.

Vigilanza annonaria

A BENEVAGIENNA

Ventun persone denunciate per commercio di generi razionati

Mondovì, venerdì sera.

Grazie a riuscite operazioni di polizia annonaria, i carabinieri di Benevagienna hanno sorpreso e denunciato 21 persone colpevoli di abusivo commercio di generi razionati e contingentati e arrestato un responsabile di macellazione clandestina. Sono stati ricuperati e avviati agli ammassi chili 773 di grano e granoturco, 62 di farina di grano, altre 2100 uova e 94 chili di carne bovina.

I carabinieri di Chiusa Pesio notavano nei pressi della stazione di Margarita due individui che recavano pesanti valigie. Si trattava dell'operaio Vittorio Ulio e della casalinga Giuseppina Marascia, residenti a Genova, che intendevano portare i generi razionati acquistati alla macchia. Sono stati trovati in possesso di 61 chili di fagioli, 12 di farina, 11 di burro e formaggio, 24 conigli, 17 dozzine di uova; tutta la merce è stata sequestrata e avviata all'ammasso. Tanto l'Ulio che la Marascia sono stati denunciati.

Esemplare condanna ad un lattaio disonesto

Savigliano, venerdì sera.

Il Tribunale di Cuneo ha condannato a 6 mesi di reclusione e a L. 2000 di multa il lattaio Pietro Ghione, abitante alla cascina Vernetto Piccolo di Savigliano, il quale, non avendo ottemperato all'obbligo del conferimento della produzione lattifera all'industria casearia ed essendosi trattenuto il latte per farne burro e formaggio destinato al mercato nero, era stato denunciato e seguito di sentenza disposta dall'ufficio centrale formaggi.

Insettatore condannato

ALESSANDRIA. — Il cocchiere Emanuele Riva, di 56 anni, da Valmadonna, veniva sorpreso con 26 chili di carne proveniente dalla macellazione clandestina di un vitellone; per direttissima è stato condannato a un mese e 15 giorni di reclusione e L. 1500 di multa.

Un arresto a una denuncia

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato l'elettricista Enrico Bellingano, di 37 anni, da Genova, sorpreso in territorio di Mombarcaro con 453 uova sprovviste a scopo di illecito commercio; è stato inoltre denunciato a piede libero l'esercente Giovanni Mairo, da Pubino, per sottrazione al normale consumo di 84 chilogrammi di riso, 30 chilogrammi di formaggio, otto chilogrammi di zucchero.

Aveva un urgente impegno...

Ferito in uno scontro stradale prosegue la sua corsa da Ferrara fino a Padova

Ferrara, venerdì sera.

Un'automobile pilotata da Leonardo Binotto di anni 40, mentre procedeva a forte velocità lungo il viale Cavour, si scontrava violentemente, all'altezza di via Ollitabella, con un'altra macchina proveniente da corso Vittorio Veneto e guidata da Girolamo Chiesi. Nell'urto il Binotto riportava una contusione al ginocchio destro con ferita traumatica ed escoriazioni varie, ma egli, che aveva almeno urgente di recarsi a Padova, riprendeva stoicamente la guida della macchina continuando la strada fino a Padova. In seguito, però, alla gravità delle lesioni riportate, doveva giocoforza fermarsi. Il Binotto doveva essere ricoverato a quell'ospedale.

924 uova sequestrate

In un giorno nel Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

A Dogliani i Carabinieri hanno sorpreso, mentre era in attesa del treno per la Liguria, tale Merelli Paolina di Bartolomeo in possesso di una valigia contenente 17 dozzine di uova. La Merelli è stata denunciata, le uova in suo possesso sono state sequestrate ed inviate agli ammassi. Sempre i Carabinieri di Dogliani, in servizio presso la stazione di Farigliano, hanno proceduto al sequestro ed all'invio agli ammassi di 30 dozzine di uova rinvenute abbandonate.

Giorni fa, a Villanova, veniva denunciato tale Pietro Basigalupa fu Giovanni per infrazioni annonarie; oggi lo stesso Basigalupa è stato sorpreso dai Reali Carabinieri alla frazione Pogliola, dove abita, con chilogrammi 8,300 d'olio. E' stato denunciato per la seconda volta. L'olio è stato sequestrato ed inviato alla colonia elioterapica della nostra città.

A Vicoforte Mondovì i Carabinieri hanno sorpreso alla stazione ferroviaria due speculatori, tali Parodi Ernestina fu Domenico e Francesca Babbini fu Alfredo, carichi di involti e valige. La prima che ammontavano a 30 dozzine di uova, a cinque chilogrammi di farina e 15 chilogrammi di generi razionati è stata inviata agli ammassi.

Il mese di luglio si inizia con 924 uova sequestrate in un giorno nel monregalese.

Undici latte denunciate

MONDOVÌ. — Per una semplice maggiore tabula del consumatore sono stati giorni fa prelevati campioni di latte da molti esercizi del monregalese. In seguito all'esame di laboratorio è stato rilevato che undici esercenti vendevano latte scremato. Queste undici persone sono state denunciate stamane alla regia Pretura della nostra città.

Olio, uova e formaggio

ALESSANDRIA. — I Carabinieri hanno sorpreso tal Carlo Gilberti, da Parodi e trasportare sette chili d'olio d'oliva sottratti al normale consumo; un altro chilo d'olio è stato sequestrato nelle stesse circostanze a Grangero Marchiani e 200 uova, due chili di formaggio e burro a Giordana Maccagno; tutta questa merce è stata sequestrata e distribuita ai poveri locali.

Carne abbandonata

COMO. — Sulla scarpata ferroviaria, poco distante dal passaggio a livello di Cernobbio, Sterlecchini, carabiniere di Merate rinvenuto un sacco contenente trentun chili di carne fresca evidentemente macellata clandestinamente ed abbandonata dal detentore, forse perchè avevo avvistato i Carabinieri. La carne naturalmente è stata sequestrata e consegnata al Comune.

Ospita un amico che poi lo deruba

Oulx, venerdì sera.

Tale Francesco Gatti da Nova Milanese, riceveva l'altra sera la visita di un suo amico di Milano, tale Luigi Pozzi, di anni 28. Fatosi tardi, il Pozzi venne trattenuto a dormire e lermattina si faceva prestare dalla moglie del Gatti una bicicletta, dovendo fare una scappata a Lesione. Approfittando poi di un momento che non c'era nessuno in casa, egli si impossessava di un abito da uomo e di una tessera per generi di abbigliamento, allontanandosi poi, capite ingrato e insettato.

Fra due respingenti

BERGAMO. — Alla stazione della ferrovia di Valle Seriana il ferroviere Savoldelli Giacomo di anni 19, di Clusone, veniva schiacciato fra i respingenti di due carri merci. Le condizioni del Savoldelli apparivano subito gravi; all'ospedale gli venne riscontrato lo schiacciamento del torace destro e i medici si sono riservata la prognosi.

Ferito da uno scoppio

BERGAMO. — Certa Carolina Giuseppina di anni 13 a Gorlago è rimasta vittima dell'esplosione di un piccolo ordigno, dalla stessa rinvenuto e raccolto nel cortile di un pubblico esercizio. La Carolina ha avuto letteralmente maciullata la mano sinistra e riportato ferite gravi a quella destra, al petto ed al viso. E' stata ricoverata con prognosi riservata. Si sospetta trattarsi di un esplosivo tolto da pescatori di frodo oppure di un petardo.

Si uccide sul lavoro

COMO. — Il manovale Federico Valsecchi, di anni 46, mentre nel stabilimento delle officine Ognissanti era intento a sistemare delle sbarre e dei tubi di ferro, a causa dell'improvviso cedimento delle sbarre stesse veniva travolto e schiacciato da materiale rotolato addosso. Il Valsecchi riportava tali lesioni che decedeva poco dopo.

Pietosa fine di un bimbo

FERRARA. — A Stellata Pò il bambino di dieci mesi Vittorio Bavegnani, durante l'assenza dei genitori per il lavoro, si alzava dalla «pajuncia» e giunto all'estremità del letto, precipitava a terra battendo la testa sul pavimento e riportando lesioni di tale gravità in seguito alle quali è deceduto.

CRONACA

La tessera "ad honorem,, dell'Associazione Artiglieri d'Italia consegnata al Prefetto

Stamane, l'Eccellenza il Prefetto ha ricevuto i componenti il Direttorio provinciale dell'Associazione Artiglieri d'Italia. Il generale comandante la Scuola provinciale, a nome degli artiglieri, ha offerto al-l'Ecc. Borri la tessera «ad honorem» dell'Associazione. Il Prefetto ha vivamente ringraziato e ha intrattenuto cordialmente i membri del direttorio a colloquio, interessandosi dei problemi che riguardano la patriottica associazione.

Corsi accelerati estivi di lingua tedesca all'Accademia Germanica

Anche quest'anno l'Accademia Germanica organizza speciali corsi estivi accelerati di lingua tedesca (un corso per principianti e uno medio). Ogni corso sarà suddiviso in gruppi, con orari pomeridiani e serali. Le lezioni s'inizieranno il 19 corr.

Per le iscrizioni rivolgersi alla segretaria dell'Accademia (via Andrea Doria 9 B). Contemporaneamente si svolgeranno altri corsi speciali di ripetizione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

La notte del 1.o luglio, dopo lunghe sofferenze, munito degli conforti religiosi, si spegneva

Giuseppe Pavetti

Comm.re della Corona d'Italia
Croce di Guerra - Combattente della Grande guerra - Pensionato

Esempio costante di operosità e di amore famigliare

Lo piangono:

La moglie Olga Pasquini;
I figli: Anna, Gianna, Giovanni Francesco;
I fratelli: Ernesto con la moglie Irma Pasquini; Andrea con il marito Dott. Orlando e figli; Nini con il marito generale Trabucchi e figlio;
La suocera Lea Pasquali ved. Pasquini;
I cognati: Pasquini, Quaglia, Galmarini;
I nipoti: Bolvin, Balbo, Quaglia, Galmarini;
I parenti tutti e la fedele Giovanna Bertolin.

La cerimonia avrà luogo in Bella Valsesia (Vercelli) sabato 3 luglio ore 9,30, dove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Collio Valsesia (Vercelli), 1.o luglio 1943-XXI.

BORSE

TORINO, 2 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.	90 50	90 50	Marelli	870	900 —
» 1.c.	90 70	90 70	Fiat	1855	1855
Rend.	78 80	78 80	Isotta	151	150 50
» 1.c.	78 60	78 40	Savigl.	1812	1812
Rend.	88 75	88 30	Ceb.	577 50	600 —
» 1.c.	88 90	88 90	Ferot	350 50	376 —
Rend.	92 65	92 75	Mecc.	145	142 —
» 1.c.	92 —	92 —	Finist.	865	866 25
M.Fasi	99 30	99 20	Ilva	320	320 —
» 44	99 10	99 10	Ansal.	220	221 50
» 40	91 80	91 90	Rocc.	3350	3400 —
» 80 1.	91 80	91 80	Mec.	1838 5	1240
» 50 II	93 80	93 80	Colon.	512	519 —
» 5%	93 80	93 80	Fisac	320	325 —
Ferro	142 —	142 —	Lanzo	390	402 —
Ital.	373 —	374 —	Cir	373	374 —
Ital.	370 —	370 50	Ristop.	210	210 —
Terni	700 —	696 —	Varzo	153	153 —
Ed. 36	505 —	505 —	Lanis	338	340 —
Tor.	1630	1627 —	Ansi	100	101 50
5%'35	1102	1101 —	Rom.	170	170 —
5%'36	1105	1100 —	Mont.	242 50	240 —
B.Pred.	1067	1077 —	Amiat.	740	740 —
3,5%'36	1070	1070 —	Mont.	300	300 —
Ed.Ven.	1000	1000 —	Acq.P.	900	910 —
A.Ger.	3370	3370 —	Aerch.	395	395 —
Medit.	1150	1140	Unim.	250	250 —
Merid.	1200	1200	Ital.	317	317 —
F.A.I.	550 —	550 —	West.	610	610 —
Tor.N.	510 —	500 —	Olival.	180	195 —
Stella	1319	1319	Frig.	332	345 —
Italgas	12 70	13 05	Safa	300	302 —
Sip	1045	1056	Talco	1306	1305 —
Terni	500 —	490 —	Piorio	93	92 —
F.C.E.	340 —	340 —	Silos	340	350 —
Valdar	2200	2200	Elett.	1140	1140
Mer.R.	840	840	Bard	810	810 —
Sade	750 —	750 —	Cart.I.	138	132 —
Cem.	2000 —	2000 —	Burgo	995	1000
Elet.	2150	2150	Fur.R.	102	102 —
Aem.	134 —	136 50	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 2. — Fondi Pubblici assenati e scambiati senza variazioni notevoli. Valori industriali poco trattati, con qualche maggiorazione su diverse voci.

MILANO, 2. — Rend. 5 % c. 92.10; id. fm. 89; Rend. 3.50 % c. 99.40; id. fm. 99.60; Redim. 5 % c. 94.15; id. fm. 97.75; Redim. 3.50 % c. 78.90; id. fm. 78.70; Elet. 5 % Cantrale 1920; Generali 9750; Mediterranea 1140; Meridionali 2320; Cotoi. fm. 650; Rubattino 40.50; Cantoni 9170; Furter 1600; Ticino 628; Olcese 2100; De Angeli 3020; Cisarini 1500; Linificio 1805; Rossari 2240; Rotondi 1810; Tessi 510; Colom. Merlo. 185; Un. Manif. 1300; Gerardo 1450; Roda 1400; Tessitura 495; Piaci 775; Zuccari 1815; Bernasconi 900; Fibre Tess. 308; Ciocca 1235; Parchetti 541; Scotti 191; Amadeo 210; Ilva 994.50; Metalli. It. 655; Acciaia 795; Montecatini 30.50; Dalmine 310; Elet 577; Breda 503; Riscone 975; Isotta 112; Fiat 1250; Reggiane 165; Pignone 130; Silurificio 711; Pr. Tosi 650; Aeritalia 597; Utili 1210; Ingnosa 1935; Edison 1315; Arsciana 1165; Valdarno 2344; Safta 143; Emiliana 5190; Eni Tirreno 610; Gelso 154.50; Domestica 1800; Elb 1060; Viscosa 1.o Mont. 21.50; Orobia 810; Orsi Ticino 675; Rum. 82. 1305; Terni 500; Unes 406.50; Marelli 870; Tecnomasio 336; Veli A 9150; Veli B 2210. Riet 9185; Campanile 610; Gallileo 1677; Eridania 2070; Raff. L.I. 1825; Mania 420; Rom. Zucheri 990.50; Anic 108.25; Bolgar 47.10; Mira Lanza 945.50; Gallpoli 650; Vidoli 295; Adria 310; Cuoio. Rosa. 915; Cellina 90; F. Rustici 900; Zeni Silvio 850; La Milano 197; Bilei Genova 245; Barcel 78; Barge 1035; Richard Ga. 1500; Cipe 237.50; Italcementi 915; Pirelli R. 2160; Pirelli e C. 1670; Rumianca 150; Safta 200.

Milano, 2. — Chiusura di settimana attiva e complessivamente ferma. Buoni interessamenti per fondi assobimolti, anche di comparto dei Fondi Pubblici, interno alle precedenti quotazioni. Nei settori azionari maggiormente progrediti oggi la Generali a 2780, Breda da 490 a 503, Furter a 3090, Centrale fra 3090-3060 e 3025, Lanz a 4500, Bepi Stabili a 640, Stabilimenti a 3050, e i Fondi Rustici a 996. Ricercati oggi gli Alimentari con le Eridania a 2070, Raff. L.I. a 1825 e le Distillerie a 347.

GENOVA, 2. — Fin. Ind. Agr. 1290; Trasp. El. Sab. 360; Colon. Ligure 895; Off. M. Gen. 315; Mantenimento 206; Semolerie 720; Molini A. I. 677; Rive Olearee 328; Erbicida 2300; Raffin. ord. 1850; Ind. Zuccheri 1910.

TRIESTE, 2. — Generali 2760, Assital 2090; Infrassi 3220; Adriatica Sicurtà A 3600, id. id. B 3600; Generali ex 775; Martinolich 125; Triestina 330; Cantieri 290; Ampelea 250; Silurificio 940.